ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII Num. 259
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
31 Ottobre - 1 Novembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 42-039, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Adn. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/3904): ITALIA: anno L. 7200, sem. L. 3800, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Orientamenti del nuovo Papa

Cambiamenti nelle alte cariche - Mons. Dell'Acqua sarebbe destinato ad una Nunziatura (forse quella presso il Quirinale) e mons. Tardini sarebbe sostituito da mons. Cicognani e mons. Sigismondi - Numerose nomine di cardinali previste per il prossimo Concistoro, fra le quali quella del canavesano mons. Fietta - Tra i nuovi porporati anche esponenti di ordini religiosi e prelati di alto prestigio?

Città del Vaticano, ven. sera.

Con il nuovo pontificato, due indirizzi già si vanno incidendo profondamente, nonché metodicamente, nel ritmo organizzativo della Chiesa: l'uno riflette la Segreteria di Stato e l'altro il Sacro Collegio.

Investendo di un pieno mandato di fiducia il pro-Segretario di Stato mons. Tardini, Giovanni XXIII ha rinvigorito lo slancio di lavoro di questo dicastero, che è, ad un tempo, la Cancelleria del Sovrano, il Ministero degli Esteri e l'alto ufficio di controllo di ogni altra attività dispersa per il mondo.

Nell'ordine delle « udienze di tabella », riprese regolarmente per i Prefetti delle varie Congregazioni, il pro-Segretario di Stato è l'unico che riferisce ufficialmente al Pontefice ben quattro volte alla settimana, mentre negli altri due giorni feriali egli è sostituito da suoi subordinati (con i quali è in rapporto costante e precisamente dall'arcivescovo mons. Samorè (sostituto per gli Affari straordinari) e dai mons. Cesano e Dell'Acqua (sostituto per gli Affari ordinari).

Che ad alcuni di questi dirigenti possano essere conferiti ulteriori incarichi, ha scarsa importanza. Quello che preme è assicurare il ritmo della continuità, nel momento del trapasso di regime, in modo che, anche se più tardi si verificassero degli spostamenti, questi non incidierebbero sull'andamento dei lavori. Non sono pochi, ad esempio, coloro che ritengono che il Dell'Acqua sarebbe destinato a reggere una Nunziatura, forse quella stessa presso il Quirinale (meno probabile), invece, sembrano le voci che lo assegnerebbero al Patriarcato di Venezia).

Lo stesso Tardini avrebbe dichiarato reiteratamente che, dopo la sua elevazione alla porpora, preferirebbe ottenere un ufficio meno oneroso. A semplice titolo di cronaca, aggiungiamo che, come possibili suoi successori, vengono indicati o l'attuale delegato apostolico a Washington mons. Cicognani (fratello del cardinale) o mons. Sigismondi, attualmente segretario di Propaganda Fide, che proviene dalla diplomazia ed è egli pure nativo del Bergamasco. Ma, se tale problema si porrà, non sarà che in un secondo tempo giacché oggi la presenza del Tardini, appunto per la sua sagacia ed esperienza, nonché per il prestigio da cui è circondato negli ambienti diplomatici, è ritenuta pressoché indispensabile.

Merita, del pari, di essere sottolineato il clima di calda collaborazione che il nuovo Pontefice ha inaugurato con il Sacro Collegio. Egli ha anticipato al quattro novembre la cerimonia dell'incoronazione, appunto perché desidera che i porporati non tardino a rientrare nelle loro sedi e, anzi, ha autorizzato quelli che accusano urgenti impegni nelle loro diocesi, a lasciare Roma fin da oggi.

Si è appreso, intanto, che Giovanni XXIII protrasse la clausura del Conclave per intrattenersi con i suoi elettori, e affrontare con essi una libera discussione su vari problemi interessanti la Chiesa e fra gli altri, su quello dell'infoltimento del Sacro Collegio. Il Papa ha desiderato di essere illuminato sulle necessità e sui desideri delle singole Nazioni.

Se non v'è dubbio che riceveranno la porpora i titolari delle grandi metropoli italiane e straniere, sembra probabile che tale onore il Papa intenda conferire anche a vari prelati che dirigono alti uffici curialeschi ed al Nunzio presso il Quirinale, il canavesano mons. Giuseppe Fietta, la cui elevazione andrebbe posta in relazione, appunto, con le voci della sua sostituzione con mons. Dell'Acqua.

Secondo altre voci, il Papa intenderebbe, altresì, ripristinare la consuetudine di introdurre nel Sacro Collegio esponenti di Ordini religiosi, gesuiti e domenicani in primo luogo, nonché prelati di vari Paesi che, pur non essendo a capo di diocesi, fruiscono di particolare prestigio. Così, uno dei « cardinalabili » sarebbe padre Agostino Gemelli, fondatore e rettore della Università Cattolica di Milano.

E' chiaro, comunque, che ogni « rosa » di candidati alla porpora è oggi prematura. E' necessario attendere l'annuncio del Concistoro, che i più ritengono non dovrebbe tardare, costituendo esso uno dei problemi su cui concordano il Papa ed il Sacro Collegio, un problema, ripetiamo, che è stato oggetto di analisi nei dibattiti svoltisi prima, durante e dopo il Conclave.

Carlo Richelmy

Agente di p.s. a Imperia un cugino del Pontefice

Imperia, venerdì sera.

L'agente di Pubblica Sicurezza, Giorgio Giacchino, in servizio presso la Questura di Imperia, è legato da vincolo di stretta parentela col Santo Padre. Sua madre è infatti una Roncalli, cugina di Sua Santità, essendo figlia di un fratello del padre del Papa.

Il padre dell'agente Giacchino, originario della Campania e anch'egli sottufficiale di Pubblica Sicurezza, conobbe la Roncalli mentre era in servizio a Bergamo e colà la sposò. Il figlio Giorgio è nato 32 anni or sono ad Afragola, ha sposato una imperiese e ha un bambino di due anni. Conserva una foto del patriarca di Venezia con la seguente dedica: « A Giorgio Roncalli Giacchino ».

RIVELAZIONI DOPO IL GRAN RIFIUTO DI BORIS PASTERNAK

Le romanzesche vicende che portarono alla pubblicazione del "Dottor Zivago"

Dai primi poemi apparsi nella rivista "Znamia" alle feroci critiche degli scrittori sovietici alle "idee politiche" di Pasternak - Come il manoscritto uscì dall'Urss - Pressioni dei comunisti in Italia perché il romanzo non vedesse la luce - Negli Stati Uniti "Il dottor Zivago" è già best-seller: in sei settimane ne sono state vendute 60 mila copie - Una edizione clandestina in russo

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

« Il dottor Zivago » si avvia a diventare uno dei più clamorosi successi librari dell'ultimo decennio. Le traduzioni dal russo nelle principali lingue si succedono ad un ritmo vertiginoso. Si calcola che fino ad oggi siano state vendute non meno di un milione di copie; ma entro la fine dell'anno tale cifra — dicono gli editori — sarà senza dubbio raddoppiata. Basti un esempio: ieri è comparsa per la prima volta l'edizione svedese, stampata a tempo di primato. Il volume di Boris Pasternak era appena stato messo nelle vetrine dei librai, che è andato immediatamente a ruba. In serata le copie erano esaurite e si pagavano a prezzo di affezione.

E' interessante oggi ricostruire la storia del manoscritto che ha fatto di Pasternak l'uomo più discusso, e gli è valsa l'assegnazione del Premio Nobel, l'espulsione dalla Unione degli scrittori sovietici, e lo ha fatto oggetto delle accuse più violente e delle più plateali ingiurie che i giornali moscoviti abbiano mai rivolto a un loro scrittore.

Telefona Stalin

Nei primi mesi del 1954 negli ambienti letterari di Mosca incominciò a correre voce che Pasternak stava per terminare un importante romanzo. Alcuni poemi che egli attribuisce al suo eroe, il dottor Zivago, erano già apparsi nell'aprile del 1954 nella rivista Znamia (« La bandiera »), accompagnati da una nota redazionale in cui si precisava che il romanzo su questo « dottor Zivago » era ormai quasi compiuto. La rivista News, edita a Mosca e destinata sia ai lettori sovietici che al pubblico anglosassone, nel 1955 pubblicò una fotografia di Pasternak, sottolineando nella didascalia che il suo « grande romanzo » sarebbe apparso qualche mese dopo.

Pasternak in quel tempo, era molto stimato a Mosca. Prendeva parte a incontri letterari nella sala del Museo politecnico di Mosca dove Maiakovsky aveva letto i propri poemi. Durante una serata dedicata all'amicizia russo-ungherese, prima della rivolta di Budapest, alcuni scrittori lessero delle poesie di un poeta romantico magiaro. Nella sala scoppiò un alto applauso. Un intellettuale ungherese se ne stupì e chiese ad un collega sovietico: « Come mai voi ammirate così profondamente questo poeta romantico? ». La risposta fu: « Non è per il poeta, ma perché le poesie sono tradotte da Pasternak ».

Benché intorno a Pasternak fosse vivo un clima di ammirazione, tuttavia non mancavano contraddizioni di natura politica. Egli poteva leggere i suoi poemi in pubblico e poteva anche stamparli; ma la censura gli rifiutò — sempre e ostinatamente — il permesso di mettere insieme una antologia delle sue opere politiche. Si racconta questo episodio, protagonista Stalin. Il dittatore aveva un certo debole per Pasternak, e infatti non nascondeva la sua riconoscenza per lo scrittore, il quale aveva tradotto in russo i principali poeti georgiani. Stalin leggeva molto, ma soprattutto cose della natia Georgia. Nel 1934, pochi giorni dopo l'arresto del poeta georgiano [illegible] di telefonare [illegible] disse allo scrittore: « Telefonate al numero che vi dico e vedrete se non è Stalin che vi parla ». Pasternak fece il numero, trovò un funzionario del Cremlino che lo mise subito in comunicazione con il dittatore. Costui domandò allora a Pasternak che cosa ne pensasse di Mandelstam. Ignorando l'arresto del suo amico, Pasternak si limitò a descrivere il valore letterario di Mandelstam. Finché Stalin si mise a urlare: « Ma non mi dite una parola sul suo arresto. Non mi chiedete la sua liberazione? Io, i miei amici, li difendo meglio di voi! ».

Nell'estate 1956 Pasternak mandò alla rivista Novy Mir il manoscritto di « Il dottor Zivago ». Nel settembre il libro gli tornò indietro accompagnato da una lettera molto dura in cui si annunciava il rifiuto della pubblicazione. Ecco il testo della lettera (resa nota soltanto pochi giorni fa da « Literaturnaia Gazeta »):

« Grave è l'individualismo quasi patologico degli eroi del romanzo che non sanno, né vogliono vedere nulla intorno ad essi e si danno una importanza comicamente esagerata. Voi avete scritto un romanzo strettamente e soprattutto politico, un romanzo a tesi. L'avete costruito come un'opera francamente e interamente al servizio di certe idee politiche. Il vostro romanzo è profondamente ingiusto, storicamente non obiettivo nel ritratto che ne fate della rivoluzione, della guerra civile e degli anni postrivoluzionari ».

Rimproveri al p.c.i.

Se questa lettera fu così severa, non riuscì però a impedire che il romanziere avesse colloqui critici con amici dell'Unione scrittori sovietici, sulla struttura del suo libro. Gli amici suggerirono di ritoccare il romanzo. Ubbidì Pasternak? Una versione sovietica lo lascia capire. Una delegazione di scrittori russi, trovandosi alcuni giorni addietro in Italia, venne interrogata sul « caso Pasternak » e uno dei delegati, Cornelius Zelinski, dichiarò: « Sono un vecchio amico di Pasternak, uno dei pochi intellettuali sovietici che abbiano letto « Il dottor Zivago ». Boris mi ha fatto leggere il manoscritto nel corso di una vacanza che ho passato nella sua villa. Ne discutemmo a lungo. Gli dissi: "Questo romanzo falsifica la storia del nostro popolo". Boris accettò le mie critiche e si rimise al lavoro. Ma dovette interromperlo a causa di una malattia. Io lavoravo per preparare l'edizione russa, riveduta e corretta dall'autore, quando l'editore italiano Feltrinelli pubblicò il libro a nostra insaputa. E' stata una disonestà ».

L'editore Feltrinelli era apparso in scena nell'autunno del 1956. Come gli era arrivato il manoscritto? Quali accordi aveva preso con l'autore? Una rivelazione viene fatta proprio oggi dall'uomo che ha mandato il manoscritto in Italia. Si tratta del dottor Sergio D'Angelo, collaboratore direttore [illegible] so nome, seppi che i dirigenti sovietici avevano incaricato i capi del partito comunista italiano di fare pressioni su Feltrinelli affinché rispedisse in Russia il manoscritto di Pasternak ».

Sembra che il Feltrinelli — a quell'epoca iscritto al p.c.i. — venisse convocato personalmente dall'on. Togliatti. L'editore promise di rinviare la pubblicazione, ma rifiutò di rispedire il manoscritto ai sovietici.

Ci furono i fatti di Polonia, poi quelli di Ungheria. All'inizio del '57, i dirigenti del p.c.i. comunicarono a Feltrinelli che la Goslitizdat (la Casa editrice letteraria di Stato) avrebbe [illegible] dell'editore, che, trovandosi a Mosca nel primi mesi del '58, aveva appreso della prossima pubblicazione dell'edizione russa del libro. Si recò da Pasternak, che senza difficoltà ottenne il manoscritto. Lo portò a Berlino e lo consegnò all'editore Feltrinelli. « Di tutti questi fatti — dice D'Angelo — non feci mistero con i dirigenti responsabili della cultura sovietica e nessuno allora sollevò obiezioni di sorta. Ma qualche mese dopo, nell'estate dello stesso anno, [illegible] all'obbedienza un iscritto al partito.

La villa di campagna di Pasternak a Peredelkino, nei pressi di Mosca. (Telefoto)

Venticinque milioni

Si giunse così al settembre del '57, cioè alla data che i sovietici avevano fissato al Feltrinelli per la pubblicazione dell'edizione russa; venne nuovamente inviata all'editore l'intimazione di rinunciare alla pubblicazione e restituire il manoscritto. Il Feltrinelli rifiutò ancora, sia perché ormai il Dottor Zivago era stato ceduto a due editori francesi ed inglesi, sia perché « era convinto — afferma il D'Angelo — che Pasternak non avesse rinnegato la propria opera ».

Lo stesso Feltrinelli dichiara: « Nel 1956 avevo a Mosca un agente letterario, il dottor D'Angelo, che mi segnalò l'opera di Pasternak. Quando ebbi il libro, dopo un primo esame del nostro comitato editoriale, decisi l'immediata traduzione. Pasternak, in effetti, mi domandò in seguito la restituzione del manoscritto, ma già il libro era in corso di stampa. In quei mesi seppi che l'Unione Sovietica degli scrittori aveva espresso parere contrario alla pubblicazione, in Russia e nel mondo, di Il dottor Zivago. A dire il vero nel 1956 il caso politico non esisteva ancora. Perciò il giudizio letterario e politico dei dirigenti dell'Unione scrittori sovietici era ingiustamente negativo verso l'opera del grande poeta e romanziere ».

Feltrinelli, d'altra parte, si è sempre sentito forte della fiducia che gli testimoniò Pasternak affidandogli il manoscritto (« integrale » e non « ri-[illegible] destinato allo scrittore sovietico sarà dell'ordine di 40 mila dollari (circa 25 milioni di lire). Anche da Francoforte l'editore Fischer ha inondato il mercato tedesco.

Un noto editore olandese si è affrettato a pubblicare una edizione in russo del romanzo. Si tratta, però, di una traduzione effettuata sulla edizione italiana. Si dice che questa abbia avuto un grande successo quando fu venduta, sottomano, nei paraggi del padiglione sovietico all'Esposizione di Bruxelles. « L'edizione recentemente stampata in Olanda ha una tiratura limitata e porta abusivamente il nome della mia Casa — dice Feltrinelli. — Io non l'avevo autorizzata. Al contrario, fra breve pubblicheremo una edizione in russo destinata soprattutto ai critici letterari del mondo occidentale e ai cultori della letteratura slava ».

m.

Nel '54 la rivista sovietica "Znamia" pubblicò alcuni poemi de "Il dottor Zivago". Nella sua presentazione, Pasternak scriveva: "Il romanzo sarà finito quest'estate. Abbraccia il periodo 1903-1929, con un epilogo che si riferisce alla guerra civile. Il protagonista muore nel 1929 e lascia diversi scritti; fra di essi dei poemi composti in gioventù. Eccone una parte; il resto è nel capitolo finale del romanzo"

Il romanziere sovietico resta « Premio Nobel »

Stoccolma, venerdì sera.

La protesta diplomatica dell'Unione Sovietica all'Accademia svedese delle Lettere per la sua decisione di concedere a Boris Pasternak il « Premio Nobel » per la letteratura, non ha avuto effetto. Lo scrittore russo ha rinunciato al premio di 41.420 dollari, ma non può respingere il riconoscimento. Rimane quindi Premio Nobel a prescindere dall'accettazione del denaro.

La protesta russa era stata consegnata all'Accademia dall'incaricato d'Affari sovietico Nicolai Voinov. La nota è stata messa agli atti dopo regolare riunione del gruppo che conferisce i premi. Non è stata presa alcuna decisione e non sarà mandata risposta al Cremlino.

Voinov ha dichiarato al presidente dell'Associazione degli scrittori svedesi che « non saranno fatte rappresaglie contro Boris Pasternak » (che però, come si sa, è stato già espulso dall'Unione degli scrittori sovietici).

Pasternak arrestato?

BERLINO, venerdì sera.

Sotto il titolo « Pasternak è stato già arrestato? », il giornale « B. Z. » di Berlino Ovest riferisce voci secondo cui la polizia segreta sovietica avrebbe ieri arrestato Boris Pasternak, nella sua casa di Peredelkino, presso Mosca. Il giornale afferma che voci insistenti in tal senso si sono diffuse a Berlino Est, producendo costernazione negli ambienti intellettuali.

Gli scrittori italiani

Roma, venerdì sera.

Il direttivo del Sindacato nazionale scrittori — di cui fanno parte G. B. Angioletti, Libero Bigiaretti, Goffredo Bellonci, Antonio Baldini, Francesco Flora, Diego Valeri, Vasco Pratolini, Silvio Negro e Giovanni Battista Vicentini — ha [illegible] « caso Pasternak » e per prendere eventuali iniziative di solidarietà con lo scrittore russo.

Prezzi, salari e sviluppo industriale

La situazione economica del Paese illustrata stamane al Senato dal Ministro Medici - "Il governo non intende istituire nuove imposte, nè fare ricorso a mezzi creditizi capaci di produrre dannose conseguenze sulla stabilità della moneta"

Roma, venerdì sera.

Il ministro Medici ha replicato questa mattina al Senato agli oratori intervenuti nel dibattito sul bilancio del Ministero del Bilancio.

Nel suo discorso di replica, il ministro Medici si è ricollegato al giudizio più volte da lui espresso sull'influenza della recessione americana sulla economia italiana: i fatti hanno confermato il giudizio di allora: l'economia americana, superato il punto critico della recessione, ha iniziato una vigorosa ripresa; e l'influenza della recessione americana sull'economia italiana non è stata rilevante. Il nostro Paese, come tasso di incremento della produzione industriale, viene subito dopo la Germania; le nostre esportazioni industriali si sono mantenute ad un alto livello; né vi è motivo di temere che la domanda interna debba flettersi perché: 1) i guadagni dei lavoratori dipendenti sono in aumento e con essi è in aumento la domanda dei beni di consumo; 2) i trasferimenti di redditi a fini sociali sono anch'essi in continuo aumento; 3) l'occupazione, nel complesso, è in ascesa: le liste dei disoccupati sono sostanzialmente stabili; la nuova leva di lavoro è stata assorbita. Alcuni casi di ridimensionamento aziendale, pur sempre importanti sotto l'aspetto umano, non modificano l'andamento generale del fenomeno; 4) l'andamento dell'annata agraria è stato favorevole, e poiché il settore conta almeno sette milioni di unità lavorative e un numero maggiore di unità di consumo, esso è in grado di esercitare una notevole influenza sulla domanda dei beni durevoli e di investimento.

Quanto all'allarme creatosi nell'opinione pubblica, a proposito dell'aumento dei prezzi e del carovita, il ministro ha fatto osservare che i prezzi all'ingrosso hanno mantenuto negli ultimi dieci anni una totale stabilità, oppure accusato una lieve diminuzione »; che i prezzi al minuto sono aumentati solo nel settore alimentare »; e che l'indice del costo della vita, negli ultimi quattro mesi « si è mantenuto stabile, accennando anzi ad una lieve flessione ».

« La lotta contro il patologico aumento dei prezzi si realizza non solo — ha detto il sen. Medici — si fa ristabilendo la libertà di commercio e stimolando l'aumento della produzione; e, nello stesso tempo, ricordando al consumatore che molto dipende dal suo atteggiamento, dalla sua pazienza e dalla sua perspicacia nel combattere le inevitabili insidie del mercato ».

Con particolare ampiezza, il Ministro è poi passato a trattare della posizione dell'Italia nel commercio internazionale sottolineando che « uno dei punti più rilevanti dell'economia e della vita italiana, sia per le regioni del nostro Paese, da agricolo, con moderata industria ed esportazioni prevalentemente alimentari, in Paese industriale, che esporta per oltre 1500 miliardi di lire di prodotti, il 26 per cento dei quali rappresentati dall'industria meccanica.

Il ministro Medici ha quindi confutato l'opinione di coloro che dal rallentato sviluppo del reddito nazionale — che quest'anno, in termini reali, potrà aggirarsi intorno al 3 per cento, invece di essere al 5,6 per cento come nel 1957 — hanno tratto la convinzione che il tasso di incremento annuo del nostro reddito nazionale « debba essere considerato un fatto del passato che non ha possibilità di essere ripetuto ».

« Sarebbe una colpa — egli ha detto — rassegnarsi ad una riduzione del tasso di incremento del nostro reddito nazionale, che deve aumentare, non soltanto per creare le condizioni di una maggiore occupazione, ma anche per migliorare il tenore di vita del nostro popolo, i cui livelli di consumo sono ancora bassi ». La nostra economia, almeno per una parte notevole del nostro Paese, non è « l'economia dell'opulenza », ma l'economia del bisogno.

L'agricoltura, il commercio, l'artigianato, la piccola e la media industria si svolgono — ha ricordato il sen. Medici — integralmente o quasi nella sfera della privata attività. Soltanto la grande industria è dominata in alcuni settori delle imprese di Stato. Tuttavia, il fatto che l'industria di Stato operano in settori nei quali si richiedono massicci investimenti di capitale in rapporto al reddito prodotto, spiega perché le aziende di Stato abbiano raccolto sul mercato del risparmio italiano una parte proporzionalmente superiore alla percentuale di capitale che esse rappresentano.

Ma sarebbe ora — ha aggiunto — che si riportasse nei giusti termini la viva polemica da tempo in corso nel nostro Paese, in favore o contro l'industria di Stato.

Si dovrebbe capire che a nessuno può servire continuare in una polemica che non nasce dalla stessa dialettica della attività economica e ciò perché ormai la nostra economia resterà sostanzialmente governata da quelle leggi di mercato che hanno fatto grande e prospero il mondo occidentale: leggi di mercato nelle quali opera la stessa impresa di Stato, come, anche di recente, ha ribadito il ministro delle Partecipazioni statali ».

Nella conclusione del suo discorso, il ministro del Bilancio ha risposto alle critiche e ai dubbi espressi circa il finanziamento del piano decennale della scuola, del piano per le strade, del disegno di legge per la finanza locale, e, in generale, del programma di sviluppo economico perseguito dal governo Fanfani.

Una condizione è però indispensabile — ha dichiarato il sen. Medici —: che non venga autorizzata alcuna altra spesa che non rientri nel quadro di attuazione dei programmi. « Il governo — egli ha aggiunto — non intende istituire nuove imposte, né fare ricorso a mezzi creditizi capaci di produrre dannose conseguenze sulla stabilità della moneta. Il cardine della nostra politica economica resta sempre la stabilità monetaria, tanto più che oggi, tramite il congegno della scala mobile, essa può essere insidiata da altri fenomeni come quelli meteorologici, sui quali non abbiamo nessun potere ».

Sia per ragioni obiettive, sia per motivi psicologici, che si riferiscono alla fiducia del cittadino nei confronti dello Stato, « il governo continuerà nella politica intesa a contenere il disavanzo del bilancio ».

« Se noi riusciamo a mantenere la fiducia nella moneta e quel senso di sicurezza che ormai si è diffuso tra i risparmiatori italiani — ha affermato infine il sen. Medici — allora il nuovo risparmio non mancherà di formarsi, e, con esso, si potranno alimentare nuove iniziative. Se questo clima di sicurezza e di fiducia dovesse essere incrinato, il risparmio si contrarrebbe, e quindi il nostro piano per lo sviluppo del reddito ne sarebbe infirmato ».

Secondo un'indiscrezione sull'andamento del Conclave

Nell'ultimo scrutinio il cardinal Roncalli avrebbe ottenuto l'unanimità dei voti

Suor Angela Roncalli, nipote del Pontefice. (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Il prefetto delle cerimonie apostoliche mons. Enrico Dante, dopo aver ottenuto la autorizzazione del Papa ha diramato una Intimatio in lingua latina, nella quale si annuncia che la cerimonia della incoronazione di Sua Santità Giovanni XXIII avrà luogo martedì 4 novembre alle 8,30, nella patriarcale basilica di San Pietro.

I « cursori » pontifici, abbigliati nel loro tradizionale costume e con la spina in mano, si sono recati presso i singoli cardinali che ancora si trovano a Roma, per consegnare loro una copia del documento, arrotolato e legato con dei nastri di seta.

In tal modo, nella Città del Vaticano si è aperta una nuova fase di intensa attività: l'ufficio del maestro di camera, i comandanti dei Corpi armati pontifici, la direzione dei servizi tecnici, la floreria apostolica, e altri vari uffici vaticani sono stati mobilitati per la preparazione della solenne e magnifica cerimonia che il 4 novembre si svolgerà sotto le volte della Basilica vaticana.

Il cerimoniale della funzione non è stato ancora stabilito in tutti i suoi particolari. Si ritiene però che anche questa volta come avvenne in occasione dell'incoronazione di Pio XII, l'ultima parte della cerimonia si svolgerà nella loggia esterna della basilica in modo che ad essa possa assistere un maggior numero di fedeli. La cerimonia dell'incoronazione è assai lunga ed essa occuperà tutta la mattinata del 4 novembre. Quindi si può prevedere che Giovanni XXIII apparirà al pubblico raccolto in piazza San Pietro in fine di mattinata.

Dopo la cerimonia della « adorazione » il Papa ha ricevuto ieri nella sua biblioteca privata il pro-segretario di Stato mons. Domenico Tardini. Quindi ha compiuto la sua prima passeggiata nei giardini vaticani.

In automobile pilotata dall'autista Stoppa il Santo Padre si è recato a visitare la Radio Vaticana. La visita è stata assolutamente inaspettata, tanto che a ricevere il Papa non vi erano né il direttore né altri dirigenti della stazione radio. Il Papa ha visitato minuziosamente tutti gli impianti, annunciando che sarebbe tornato un'altra volta per parlare ai tecnici e agli speakers. Egli è rientrato nel suo appartamento alle 17.

Durante la visita di Santo Padre in Città del Vaticano non era stata vietata la circolazione alle automobili. A differenza dei suoi predecessori Pio XII, Pio XI e Benedetto XV, i quali avevano trascorso parte della loro vita negli uffici vaticani, Giovanni XXIII non ha mai dimorato nella Città del Vaticano. Perciò sembra che egli abbia espresso l'intenzione di non voler limitare le sue passeggiate, quotidiane o meno, ai giardini vaticani, ma di volersi recare anche fuori, in Roma, di quando in quando.

Circolano frattanto le prime indiscrezioni a proposito dell'andamento del Conclave. Come è noto, tutti le persone che hanno preso parte direttamente o indirettamente al recente Conclave sono vincolate al più assoluto e stretto segreto. Quindi tutte le indiscrezioni trapelate, o che potranno trapelare nel prossimo futuro, vanno accolte con la massima prudenza anche perché non esiste nessuna possibilità di accertamento e di conferma.

Però una di tali indiscrezioni ha tutta l'aria di essere vera, e fondata, anche se è necessario riferirla con le opportune riserve. Sembra che fin dal primo scrutinio, avvenuto domenica mattina, si fosse delineata in seno al Sacro Collegio una marcata tendenza in favore di Angelo Roncalli. Via via che gli scrutini si susseguivano tale tendenza si è rafforzata e si allargò fino a riassumersi nell'unanimità dei suffragi. Giovanni XXIII, insomma, sarebbe stato eletto con i voti di tutti i cardinali che hanno preso parte al Conclave, tranne il proprio.

a. f.

Tre rappresentanti di Ike

WASHINGTON, venerdì sera.

Il presidente Eisenhower ha designato tre eminenti cattolici americani che lo dovranno rappresentare all'incoronazione del Papa Giovanni XXIII, martedì a Roma. Essi sono il Ministro del Lavoro James Mitchell, il vice-sottosegretario di Stato Robert Murphy e l'ex-ambasciatore in Italia Clare Boothe Luce.

Un caloroso messaggio del re del Marocco al Papa

Rabat, venerdì sera.

Re Mohammed V del Marocco ha inviato a Giovanni XXIII il seguente telegramma: « In occasione della vostra elevazione all'alta dignità di Pontefice, capo della Chiesa Cattolica, vi inviamo più fervidi voti augurali ed esprimiamo la nostra speranza in un continuo sviluppo e rafforzamento dei legami fra l'Islam e la Cristianità, relazioni che costituiscono un fattore di pace e di progresso ».

CRONACA CITTADINA

Si intensifica il pellegrinaggio dei torinesi alla città dei Morti

Ogni tomba coperta di fiori nei giorni del mesto ricordo

Almeno 150 mila persone si sono già recate a rendere omaggio ai defunti - Il vescovo ausiliare benedirà l'Ossario dei Caduti civili di guerra - Le funzioni religiose - Incrementato il servizio tranviario

Il tempo, che fino a ieri l'altro s'era mantenuto buono ed aveva riservato a questa seconda parte dell'autunno un clima quasi primaverile, è improvvisamente peggiorato: il cielo s'è fatto plumbeo, la nebbia ha cominciato ad offuscare il paesaggio conferendo ai giorni dedicati alla mesta ricorrenza dei Defunti un aspetto di tristezza.

Domani è la festa di tutti i Santi, ma è pia tradizione che anche in tale giorno i torinesi rechino l'omaggio floreale ai loro cari che non sono più se non nel ricordo. Anzi il mesto pellegrinaggio è già cominciato: i tram che portano al Camposanto sono più affollati del solito e la maggioranza dei passeggeri reca mazzi di fiori.

I campi del Cimitero si sono trasformati in tappeti fioriti: non c'è tomba che non sia adorna di crisantemi e di rose d'autunno, che quest'anno sono assai numerose. L'affluenza alla città del silenzio si farà più intensa domani, giornata festiva, domenica e lunedì 3 novembre in cui, quest'anno, è stata spostata la celebrazione delle funzioni religiose per i Morti. Si calcola che almeno 150 mila persone si siano già recate a rendere omaggio alle tombe; altrettante vi andranno fra domani e lunedì.

Centinaia di migliaia sono i fiori che già sono stati deposti presso le edicole, le tombe ed i loculi; e centinaia di migliaia ancora vi saranno portati nonostante i prezzi siano saliti: ad esempio i crisantemi comuni costano da 500 a 700 lire la dozzina; quelli della Riviera da 1400 a 2500; gli extra extra provenienti in maggioranza dall'Olanda raggiungono le 3500 e perfino le 5000 lire.

Le funzioni religiose per i Defunti avverranno, come s'è detto, lunedì. Alle ore 8,30 sarà celebrata, ad iniziativa del Comune, una Messa funebre nella cappella del Cimitero generale. Al rito interverranno tutte le autorità cittadine religiose, civili e militari che successivamente presenzieranno all'inaugurazione dell'Ossario dei Caduti civili nei bombardamenti aerei, costruito dalla Civica Amministrazione per iniziativa della Associazione nazionale vittime civili di guerra. Il monumento, opera dell'architetto Mario Oreglia, è concepito — secondo la classica tradizione italiana — come un sarcofago sopraelevato. In cima alla lenta doppia scalinata è l'altare con la Croce di Cristo, dello scultore Franco Garelli. Il Sacrario sarà benedetto dal vescovo ausiliare mons. Bottino.

Presso il campo militare del Cimitero un cappellano celebrerà, alle 9,15, una Messa in suffragio dei Caduti; vi interverranno rappresentanze militari in armi e rappresentanze di associazioni d'Arma e combattentistiche. Alle 9,45 le maggiori autorità cittadine presenzieranno al Sacrario dei Caduti, nella Gran Madre di Dio, ad una Messa solenne, al termine della quale verranno deposte corone d'alloro ai Caduti di tutte le guerre.

Nella giornata di lunedì tutti gli uffici municipali rimarranno chiusi; faranno eccezione quelli di Stato Civile, dei servizi annagrafici e delle imposte di consumo oltre ai mercati rionali ed ai mercati ortofrutticolo e del pesce. Le scuole di ogni ordine sospenderanno le lezioni domani e le riprenderanno mercoledì 5 novembre.

IL TACCUINO

SERVIZI PER IL CIMITERO — Da oggi a domenica saranno attuati, nelle ore d'apertura del Camposanto, i seguenti servizi speciali. TRAM (biglietto L. 30): da piazza Rivoli per corso Francia, piazza Statuto, via Cernaia, piazza Castello, corso R. Parco fino al Cimitero; da corso Regina (angolo via Livorno), per Porta Palazzo, corso Regio Parco fino al Camposanto. AUTOBUS (biglietto L. 35): dalla stazione Dora per corso Vigevano fino a corso Novara angolo corso Regio Parco.

ORARIO DEI NEGOZI — 1° NOVEMBRE: negozi dell'alimentazione: aperti fino alle 13. Fiorai: aperti tutto il giorno. Tutti gli altri esercizi commerciali resteranno chiusi. Barbieri, acconciatori, pettinatrici: dalle 7,30 alle 13.

2 NOVEMBRE (domenica): orario normale festivo. Fiorai aperti tutto il giorno.

3 NOVEMBRE: aperti fino alle 13 i lattai, i forni e le rivendite di pane, i fiorai. Per tutti gli altri esercizi, chiusura. Barbieri, acconciatori, pettinatrici dalle 7,30 alle ore 13.

Si comprano crisantemi alle porte del Cimitero

Al culmine dell'ampia scalinata del Sacrario, oltre il sarcofago, l'altare con la Croce

Validi il 2 novembre i tesserini del 20 ottobre

L'azienda tranviaria comunica che le corse relative alla giornata di lunedì 20-10-1958 delle normali tesserine per 2 e 4 corse giornaliere della settimana 20-25 ottobre che non hanno potuto essere usate a causa dello sciopero, potranno essere usufruite domenica 2 novembre secondo le solite modalità per usufruire dei tesserini nei giorni festivi.

Stamane c'era chi attendeva dalle 7,30 l'apertura

Al mercato del pesce soddisfatti il pubblico ed anche i grossisti

Un centinaio di privati hanno fatto acquisti realizzando, in certi casi, notevoli risparmi - Quotazioni e confronti con i prezzi al minuto dei negozi

I consumatori osservano la merce disposta sulle «padelle»

Alle 8 di stamane una dozzina di persone attendeva da mezz'ora, davanti ai cancelli chiusi, che si aprisse al pubblico il mercato all'ingrosso del pesce in piazza della Repubblica: dopo di loro sono giunti altri compratori, massaie, operai in giacca di pelle, perfino sacerdoti e suore.

Un centinaio di persone ha fatto stamane i suoi acquisti direttamente dai grossisti: soddisfatti dei prezzi e dell'accoglienza i consumatori, e del pari soddisfatti i commercianti i quali si sono detti lieti che il pubblico possa conoscere i prezzi reali della merce ed hanno trattato con la massima cortesia gli acquirenti.

Le disposizioni date dalla Direzione e intese a favorire al massimo, nei limiti del possibile, il consumatore, sono state pienamente rispettate: anzi i venditori hanno in tutti i modi cercato di accontentare le esigenze delle massaie, compatibilmente, beninteso, alle attrezzature tecniche del mercato. Le bilance, ad esempio, non riportano frazioni inferiori al mezzo chilo; talune qualità di pesci (come le sarde) non possono essere vendute che a cassette (8-10 chili); le ragioni accertate non consentono certo di tagliare dai grossi squali e palombi sottili fette, ma soltanto tranci di tre o quattro chili l'uno.

E' stato però possibile venderne anche solo un chilo (ed in qualche caso meno) degli altri pesci e frutti di mare: ad esempio trote, orate, sogliole, triglie, vongole e così via.

Diamo ora qui i prezzi da noi rilevati direttamente stamane al mercato (le quotazioni statistiche ufficiali vi saranno solo nel pomeriggio) fra le 8 e le 9, cioè nell'ora in cui esso è aperto al pubblico. Per tutti i pesci grossi bisogna però tener conto del fatto che essi sono venduti con coda, pinne, interiora e spesso testa.

PESCE FRESCO (al chilo, prezzi prevalenti): pescatrice 700; triglie 1000; barboni 400; palombo 300-500; sogliole 900; trota estere (cioè la massima parte) 700; asiah e gabile 450; sgombri 380; nasello nazionale 1000; nasello estero 800; orate 1300; sarde 300; polipi 350; cozze 110; seppie 300; gamberi 900.

PESCE CONGELATO. I prodotti Genepesca (tutti decapitati e eviscerati, che erano venduti anche in quantità di pochi etti e che dal 5 novembre saranno negli spacci a prezzi maggiorati soltanto delle spese di personale) costavano: dentice 400; sogliole grandi 380; filetti di merluzzo 400; seppie 480; calamari 370. Negli altri «stands» il palombo congelato andava da 200 a 600, le sarde in gelo da 150 a 300.

PREZZI AL MINUTO: le prime cifre sono quelle medie registrate per i prodotti più venduti al mercato al dettaglio di Porta Palazzo, quelle fra parentesi sono tra le più alte registrate in alcune grandi pescherie del centro. Curioso il fatto che il «palombo» ha dovunque dei prezzi adeguati alla massima quotazione del fresco, ciò che induce a sospettare che grandi quantità di «congelato» (che costituisce la maggior parte di tale pesce all'ingrosso) finiscano al pubblico come fresche a prezzi che possono essere persino quadruplicati o quintuplicati. Lo stesso vale per le sarde.

Ecco i prezzi: palombo 1200 (1400); sogliole 900-1100 (1500); trota 1000-1200 (1200-1400); asiah, gabile 750-1000; sgombri 350-400; nasello estero 1000 (1500); orate 1600 (1800); sarde 400 (600); pescatrice 900-1000 (1600); triglie 900-1600 (1500); gamberi 1300 (1300); polipi 350 (500); seppie 450 (600); calamari 800-900 (900-1200).

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 12,5
MINIMA + 8,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) + 8,0; ore 8: + 8; pressione 747; umidità 71 %. Cielo coperto. Previsioni: nuvolosità. Temperatura a Caselle: massima + 12,2; minima + 7,3; ore 8: + 7,5.

Giornata di magra per i benzinai

Da domani il carburante a 135 lire - In città se ne vendono in media duecentomila litri al giorno

Domani mattina — per la prima volta nella storia dell'automobilismo italiano — fermandosi ad una colonnina per fare il rifornimento di benzina, gli automobilisti pagheranno di meno. Ieri la commissione per l'industria della Camera, riunita in sede referente, si è dichiarata favorevole, con 17 voti contro 15, alla conversione in legge del decreto che mantiene in vigore, nella misura del 30 per cento, la sovraimposta di Suez sulla benzina.

Il decreto ministeriale, che entrerà in vigore — come è noto — domani, stabilisce che i prezzi alle pompe di erogazione non potranno superare le 135 lire per la benzina normale e le 145 per il super carburante. Come è stato fatto notare alla Camera, è però possibile trovare benzina a prezzi anche inferiori. I distributori infatti hanno un margine di profitto di 10 lire. Molti però, che lavorano in proprio, si accontentano di guadagni minori. Vi sono dei casi in cui giungono a fare persino lo sconto di 12 lire su ogni litro di carburante venduto.

Oggi pochissimi sono stati gli automobilisti che si sono fermati a fare rifornimento. Solo chi era rimasto in secco e doveva assolutamente usare della macchina si fermava a comprare, limitandosi al minimo indispensabile. A Torino si vendono in media, dalle 1000 colonnine esistenti, circa 200 mila litri ogni giorno, il che vuol dire che da domani l'erario incasserà, ogni 24 ore, un milione e mezzo in meno. Intanto molte colonnine sono fin da ieri nell'impossibilità di assicurare il rifornimento delle macchine. Infatti i distributori per non correre il rischio di rimetterci, hanno preferito esaurire le scorte, attendere domani per farsi consegnare il carburante.

Servono per pagare i suoi abiti mirabolanti

Nelle mani dei sarti i milioni di Marianini

Se gli resta qualcosa dei gettoni d'oro vinti ieri sera, intraprenderà un viaggio per i monasteri d'Italia - Alla ricerca di antichi costumi himalayani

Gian Luigi Marianini da ieri sera è campione nazionale di «Storia della moda». Nella movimentata edizione di «Lascia o raddoppia», è prevalso sull'esile indossatrice milanese Giuliana Fattucci, attraverso una serie di domande difficilissime.

Battola, contrariamente ai suoi canoni cavallereschi, la rappresentante del gentil sesso, si è affrettato a riparare al cattivo gusto della sorte, destinando la metà della vincita alla rivale. «Con questo — ha affermato il forbito professore-filosofo — ho cancellato la macchia sul mio blasone».

Che farà Marianini dei due milioni e mezzo? Non è una cifra grossa per un «viveur» par suo. Da quando ha cominciato a calcare il palcoscenico di «Lascia o raddoppia» non ha fatto altro che sfoggiare abiti da sera originalissimi, confezionati da uno stuolo di sarti regali. Gran parte della cifra vinta è quindi destinata a saldare le ciclopiche fatture di questi «venali e olimpici cesellatori», tanto più che, secondo le sue stesse parole, i tessuti arabescati sono giunti direttamente dalla Persia, il broccato dall'India, il «pellicciame» dal Caucaso, gli accessori, bottoni, gemelli, le rifiniture da segreti antri, dove vivono gli orafi più abili.

Con quel che rimane dei gettoni d'oro, è probabile che Marianini finanzi un suo viaggio attraverso ai monasteri italiani. Montecassino dovrebbe essere la prima mèta. In quella famosa biblioteca egli conta di ritrovare, moderno umanista, un antico codice, dove sarebbero descritti gli usi e i costumi dei primitivi abitanti di quella parte dell'Himalaya individuata dagli studiosi come ceppo della civiltà indoeuropea.

Se riuscirà a trovare il codice e a studiarne il contenuto, è probabile che egli adegui il suo nuovo guardaroba alla moda di quel tempo.

E poiché il titolo di campione gli dà diritto di ricomparire alla tv, se si troverà uno sfidante, avremo ancora occasione di ammirarlo in quegli esotici abbigliamenti. Forse coi capelli bianchi, visto che «Lascia o raddoppia» sta diventando una istituzione nazionale intramontabile.

Gianluigi Marianini, elegantissimo, saluta dopo il successo

Di ritorno dal Conclave

Il Cardinale è rientrato stamattina

Domenica riparte per Roma: assisterà all'incoronazione del Papa

L'Arcivescovo di Torino, Sua Eminenza Maurilio Fossati, è rientrato stamattina nella nostra città. Il Cardinale è sceso a Porta Nuova alle 8,35, con il diretto proveniente da Roma. Le fatiche del Conclave per l'elezione del nuovo Papa lo hanno visibilmente provato. Tuttavia egli è apparso sorridente al gruppo di prelati della Curia che era ad attenderlo. Una folla di curiosi si è fatta subito attorno alla vettura e lo ha affettuosamente applaudito. «Habemus Papam» ha detto Sua Eminenza mentre scendeva insieme al suo segretario, monsignor Borale, per raggiungere la vettura che lo aspettava in fondo alla pensilina «ed è stato per me un altissimo onore partecipare alla riunione dei cardinali che ha eletto alla successione di San Pietro Giovanni XXIII».

L'Arcivescovo non si tratterrà molto a Torino. Domenica sera egli ripartirà alla volta della Capitale per essere presente alla solenne incoronazione del nuovo Pontefice. Né, nel suo breve soggiorno nella nostra città, avrà tempo per riposarsi. Domattina alle 11 celebrerà in Duomo una solenne Messa di ringraziamento, «pro gratiarum actione». Nel pomeriggio, alle 16,30, sbrigate le pratiche più urgenti che gli si sono accumulate sul tavolo durante l'assenza, presenzierà, sempre nella cattedrale di San Giovanni al «Te Deum», e impartirà subito dopo ai fedeli la benedizione.

Tragica fine di un industriale al chilometro otto dell'autostrada

Un giovane si uccide al volante mentre supera un'altra macchina

La "Giulietta" si è schiantata contro un autotreno che per la violenza dell'urto si è rovesciato
Al Nichelino, stanotte: l'autista di un camion non si accorge che il rimorchio è diventato un falò

Un giovane industriale torinese si è ucciso al volante della sua macchina nuova, schiantandosi contro un camion in un sorpasso. L'incidente è avvenuto alle 11,30 sull'autostrada di Milano all'ottavo chilometro da Torino. La vittima è Gino Trabalzini, di 29 anni, titolare di una ditta di confezioni che ha sede in piazza Emanuele Filiberto 12.

Egli aveva lasciato la nostra città alle 11 a bordo di un'Alfa Romeo «Giulietta» acquistata da poche settimane. Era diretto a Milano dove doveva trattare alcuni affari urgenti. Per questo motivo viaggiava a velocità piuttosto rilevante. Pochi istanti prima dell'incidente aveva iniziato il sorpasso di una utilitaria che lo precedeva. In direzione opposta veniva un camion con rimorchio, carico di fusti vuoti guidato da Emilio Luraghi di 33 anni, abitante a Busto Garolfo (Legnano). Nella cabina di guida sedeva anche il secondo autista, Giuseppe Tommasoni, di 29 anni.

«Appena ho visto la Giulietta apprestarsi al sorpasso — ha raccontato il Luraghi — ho rallentato l'andatura. Ma mi è sembrato che la utilitaria invece di cedere la strada si sia spostata verso il centro. Così, come un proiettile, sbandando la "Giulietta" mi è piombata addosso».

Nel terribile schianto la macchina del Trabalzini si è letteralmente sfasciata. Il guidatore, scaraventato sull'asfalto, è morto all'istante. Il camion ha proseguito per una trentina di metri con lo sterzo spezzato, quindi deviando sulla sinistra si è rovesciato in mezzo al prato, a pochi metri da una cascina. I due autisti ne sono usciti miracolosamente illesi.

Sul luogo dell'incidente si sono recati la Polizia Stradale di Chivasso e i carabinieri di Settimo. La difficile operazione di recupero è stata compiuta dall'autosoccorso «30.000».

Stanotte verso le 4,30 un autotreno carico di paglia percorreva via Sestriere con il rimorchio avvolto da alte fiamme: il carico stipato sul rimorchio — 90 quintali di balle di paglia — era andato a toccare i fili della corrente del filobus per Nichelino. Da questi era scoccata una scintilla e il materiale infiammabilissimo si era subito incendiato. Pochi minuti dopo arrivavano sul posto due distaccamenti dei Vigili del Fuoco della Caserma Lingotto. I pompieri non perdevano un attimo: correvano al vicinissimo Sangone, stendevano i tubi degli idranti e cominciavano ad inondare il falò.

Le fiamme però potevano essere domate soltanto dopo quattro ore. Il danno ascende a circa quattro milioni di lire: 150 mila lire per la paglia andata distrutta e 3 milioni e mezzo per il rimorchio che era stato acquistato da quindici giorni. Il camion è di proprietà del signor Cesare Margara, commerciante di Casale Monferrato. Guidava l'autista Ezio Martinetti, di 22 anni, pure casalese; gli era al fianco il secondo autista Mario Conta, di 34 anni, abitante a Nizza Monferrato.

Gino Trabalzini, 29 anni

Dopo l'urto con la «Giulietta» l'autotreno si è capovolto

GLI AFFARI CELEBRI

Il giustiziato di Avignone

Uno dei pochissimi fidi che Napoleone fece cercare al suo ritorno dall'isola d'Elba fu, strano a dirsi, il repubblicano Guglielmo Maria Brune, maresciallo di Francia.

Nato a Brive nel 1763, egli era stato membro del Club dei Cordiglieri diretto da Danton e da Desmoulins, e poi commissario civile della repubblica nel Belgio. Entrato nell'esercito, si era distinto subito per il coraggio e per la moderazione verso la popolazione civile acquistandosi l'amicizia e l'ammirazione del generale Dumouriez. Colonnello nel 1792, il Brune era presto diventato generale e si era visto assegnato all'Armata d'Italia. Alla famosa battaglia del Ponte d'Arcole la sua uniforme era stata sforacchiata da ben sette pallottole di moschetto.

Si comprende come un simile uomo si fosse adattato molto a malincuore a lasciare la spada per le *cineserie* della diplomazia: Napoleone l'aveva mandato a Costantinopoli in qualità di ambasciatore, e per fargli ingoiare quello che il Brune definiva «un grosso rospo» l'aveva incluso nella lista dei primi quattordici marescialli dell'Impero. Con tutto ciò, il generale gli aveva serbato un certo rancore e non glielo aveva nascosto: non gli aveva nemmeno nascosto di essere rimasto repubblicano in fondo all'anima, per grande che fosse la sua ammirazione per il nuovo signore della Francia.

Eppure Napoleone, appena si fu installato per la seconda (e ultima) volta alle Tuileries, mandò a chiamare proprio il Brune.

Questi ricevette la lettera del ministro della Guerra alla presenza di un amico e gliela passò senza commenti.

Si trattava di stroncare i tentativi di riscossa o d'invasione, di guerra civile e d'anarchia che minacciavano la Francia, la quale si era già in gran parte adattata di nuovo al governo dei Borboni, ora fuggiaschi. E Napoleone non si rivolgeva ai cortigiani che aveva colmato d'onori, ma a lui, Brune, fatto ambasciatore per forza e poi trascurato... Non poteva rifiutare, il cavalleresco maresciallo, e firmò una lettera d'assenso dicendo poi all'amico:

— Mi sento come se avessi firmato or ora la mia sentenza di morte.

Gli assegnarono Tolone come quartier generale, e molti s'illusero che il maresciallo potesse riuscire nel suo difficile anzi impossibile compito. Brune conservò sempre le idee chiare e non fu mai ottimista. Impedì, sì, molte rappresaglie e tenne a freno i patrioti esaltati dal ritorno dell'imperatore, mostrandosi giusto e non troppo severo verso i partigiani dei Borboni. Ognuno dovette riconoscere che si era comportato in modo esemplare sia come comandante, sia come cittadino. Ma venne Waterloo, e Brune, abbandonato dalle autorità che fino allora avevano collaborato con lui, non trovò uguali moderazione nei realisti che tornavano ad avere il sopravvento.

Nîmes, Tolone, Marsiglia furono percorse in lungo e in largo dalle truppe realiste che instaurarono l'èra del cosiddetto *Terrore Bianco*. Intanto una flotta inglese minacciava Tolone per tornare a impadronirsene, con l'aiuto dei borbonici. Brune e la sua più che esigua guarnigione si difesero con leonino coraggio dai nemici esterni ed interni, e la condotta del maresciallo fu tale che l'invidia pensò d'intaccare la fama di questo eroe-galantuomo con l'arma vile della calunnia. Si sparse quindi la voce che il Brune aveva partecipato ai massacri del settembre 1792, anzi, ch'era stato lui ad uccidere la principessa di Lamballe, l'infelice amica di Maria Antonietta, la cui testa recisa era stata infissa su di una picca.

Dopo la seconda e definitiva abdicazione di Napoleone, la missione del Brune era tristemente finita. Ma il repubblicano, uomo d'ordine e conscio dei suoi diritti d'ufficiale integerrimo, pretese due cose: che il comando di lasciar Tolone gli venisse dal nuovo governo, e che il marchese di Rivière il quale doveva sostituirlo, gli permettesse di parlare ai soldati un'ultima volta.

A questi vecchi compagni che avevano militato al comando del Côrso in Egitto, Italia, Germania, Belgio, Russia, il Brune chiese di risparmiare nuove sventure alla Francia e di schierarsi di buon animo sotto le bandiere del re. Tutte le mani corsero ai chepì, qualche lacrima solcò le facce adugge dei vecchi soldati dell'imperatore.

Brune lasciò Tolone il 31 luglio del 1815 con un passaporto del marchese di Rivière. Doveva recarsi, secondo gli ordini, ad Avignone: amici fidati però l'avevano avvertito che in questa città si era formato un complotto per ucciderlo. Il maresciallo ne parlò al marchese di Rivière, il quale gli giurò sul suo onore che non vi era da prestar fede a quella favola. E Brune partì, sicuro della parola del commissario del re, in compagnia di due aiutanti di campo.

* *

Ancor prima di arrivare ad Aix comprese che il Rivière gli aveva mentito o che era all'oscuro della verità.

Una turba di facinorosi circondò la sua carrozza e molti sassi vennero lanciati contro i vetri. Ingiurie indegne colpirono l'orecchio del maresciallo, turbandolo assai più dei vetri che gl'insanguinavano la fronte. Uno dei suoi amici gli propose di cambiar itinerario e di andare a Grenoble, ma Brune si oppose recisamente: non voleva si dicesse che aveva paura!

Verso le dieci del 2 agosto la carrozza malconcia del maresciallo giungeva ad Avignone e i tre viaggiatori scendevano all'Albergo della Posta dov'era arrivato di poco anche il nuovo prefetto di quella Valchiusa tanto cara al Petrarca, il conte di Saint-Chamans.

Chi riconobbe Brune? Chi bisbigliò per primo il suo nome?... Non si sa, ma è certo che l'iniziativa delle ostilità partì da un giovinastro, un certo Soulié, il quale arringò la folla e per accenderla meglio assicurò che Brune aveva lasciato Tolone per venire a reprimere i rivoltosi di Provenza. Lui! L'assassino della Lamballe! La nuova calunnia rendeva più atroce e più verosimile la prima alla fantasia popolare. Il tumulto assunse tali proporzioni che il prefetto e le autorità cittadine dovettero intervenire e costringere il Brune a risalire in carrozza. Così fece, e giunse a una delle porte della città dove esibì il passaporto rilasciato dal marchese de Rivière: l'ufficiale che comandava il posto di guardia volle però un permesso speciale firmato dal comandante militare della città, e la folla inferocita che aveva inseguito la carrozza del maresciallo potè facilmente raggiungerla.

Il popolaccio, incitato dal Soulié, non aveva più freni. Brune venne percosso, gli sputarono in faccia e l'obbligarono a ritornare all'Albergo della Posta al grido di:

— Al Rodano l'assassino della Lamballe!...

Nel mentre il prefetto di Valchiusa, assediato nel cortile dell'albergo col maresciallo, chiedeva l'aiuto della truppa. Ma quale truppa?... Gli ultimi resti della guarnigione napoleonica — quasi tutti invalidi — erano stati trucidati il giorno prima dai realisti. Cento guardie nazionali che accorrevano in soccorso del Brune vennero facilmente sopraffatte dai duemila rivoltosi che gremivano la piazza.

Poichè il massiccio portone del cortile, sbarrato, resisteva a ogni sforzo degli assedianti, qualcuno pensò a calarsi dal tetto e potè così sorprendere il maresciallo Brune che sentendo prossima la sua fine stava rileggendo per l'ultima volta le lettere della moglie, nella stanza dove l'oste l'aveva rinchiuso. Il *processo* fu breve. «Siete il maresciallo Brune?». «Sì. Che volete da me?». «Siete l'assassino della Lamballe?». «Giuro sul mio onore di soldato che questa è una calunnia». «Non vi crediamo...». «Dite che non volete credermi».

Un setolaio chiamato Farges lo prese di mira e lo mancò. Il facchino Guidon lo scostò con un braccio:

— Levati, idiota. Ecco come si ammazzano i cani idrofobi!

Il maresciallo cadde supino con la testa fracassata dalla pallottola e Soulié spalancò la finestra per gridare alla folla che «il traditore era stato giustiziato».

* *

Quello che seguì fu ancor peggio. La folla volle anche il corpo straziato del maresciallo che il sindaco e il prefetto avevano fatto comporre in una bara. Il mutilato cadavere venne trascinato fino al Rodano e qui gettato con una fune al collo, mentre la turba eccitata dall'odore del sangue uccideva tre invalidi sfuggiti, Dio sa come, all'eccidio del giorno prima.

Vennero tempi più tranquilli. Si volle veder chiaro nel caso del *giustiziato* di Avignone, e poiché la vita esemplare dell'uomo rendeva impossibile sostenere qualsiasi calunnia anche politica nel processo che seguì, si cercò di far credere ch'egli si era suicidato... Fu redatto un processo verbale falso dalla prima all'ultima parola. Il chirurgo Allard si rifiutò di firmarlo, un altro più docile medico lo sottoscrisse.

La marescialla Brune, che aveva chiesto il processo dopo aver ricevuto una petizione in questo senso firmata da 115 abitanti di Brive, patria del generale, ebbe la soddisfazione di sentir pronunziare la sentenza che condannava a morte il facchino Guidon detto «Roquefort» il 25 febbraio 1821. Ma Guidon si era da tempo reso irreperibile, e il padre del giovane Soulié, istigatore del delitto, era stato nominato sindaco di Avignone. La giustizia del *Terrore Bianco* non si era mostrata più equanime nè più severatrice di quella del *Terrore Rosso*, e ciò dimostra una volta di più quanto sia ingenuo pretendere che le controrivoluzioni siano più logiche delle rivoluzioni.

Teodoro Brun

Rosanna Schiaffino sulla riva del Danubio. La bella attrice italiana si trova a Belgrado impegnata nella lavorazione del film di coproduzione italo-jugoslava «Il vendicatore» accanto all'attore americano John Forsythe. (Telefoto)

MOMENTI DI TERRORE

Lungo terremoto ieri a San Francisco

La scossa è durata quattro minuti circa ed è stata abbastanza violenta

Nostro servizio particolare

SAN FRANCISCO, ven. sera

Una scossa abbastanza violenta di terremoto è stata registrata ieri pomeriggio nella zona della baia di San Francisco. Sino a questo momento non si lamentano danni, salvo la caduta di oggetti dagli scaffali di alcuni negozi e la rottura di qualche vetro.

Il sismologo Don Tocher, dell'università di Berkeley (California) ha riferito che il fenomeno sismico si è iniziato alle ore 16,26 locali (ore 1,26 italiane) ed è durato circa quattro minuti. Esso è stato risentito lungo un tratto di costa dell'ampiezza di 160 chilometri, dalla contea di Santa Chiara a sud sino alla contea di Tolmarin a nord. I suoi movimenti hanno avuto un'ampiezza di gradi 4,25 della scala di Richter. Epicentro del terremoto è stata una zona situata fra i 45 ed i 50 chilometri a sud dell'università.

In alcuni luoghi il terremoto è stato sentito come una scossa unica, in altri è stata registrata più d'una scossa. Un drogheria che ha la sua bottega presso il parco «Golden Gate» ha dichiarato: «Mia moglie ed io ci siamo accorti di una sola scossa che è stata abbastanza forte, ma non ha causato danni di sorta. Negli scaffali tutto è rimasto al suo posto».

La signora Keen Allan, che abita nella sezione meridionale della città, presso il mare, ha detto: «Ho avuto la impressione si sia trattato di una lunga scossa, durata sette o otto secondi, seguita alcuni istanti dopo da un'altra. Esse hanno fatto tintinnare i cristalli del mio lampadario».

Nell'edificio municipale, il fenomeno tellurico ha fatto sbattere diverse finestre. I danni sono limitati alla rottura di alcuni vetri.

F. P.

L'impresa del "Nautilus" ha segnato il tramonto di un'era

Non è rimasto spazio sulla Terra per il "mestiere" di esploratore

Al posto dei romantici scopritori di mondi del tempo passato, soltanto gruppi di scienziati potranno tentare le ultime conquiste - Poche incognite possono offrire ancora il brivido dell'avventura: le foreste dell'Amazzonia, il mistero dell'«abominevole uomo delle nevi», le fosse oceaniche - Ma nessuno potrà ripetere le grandi imprese che accesero le fantasie di intere generazioni: per questo, gli uomini guardano più in su, sopra le montagne, verso le stelle

Lo spirito d'avventura ha costantemente accompagnato il progresso dell'umanità attraverso i millenni. L'irresistibile impulso che ha spinto l'uomo a guardare più in là della collina del suo campo e oltre ancora, lo ha condotto a scoprire sempre qualcosa di nuovo per misurare le sue forze, sfidando l'ignoto. Fin dalle più antiche età, questo insopprimibile istinto è stato causa di profondi mutamenti: scoperte scientifiche, guerre di conquista, grandi esplorazioni sono state semplicemente varie forme attraverso le quali ha trovato sfogo. Solcando le vastità degli oceani e vincendo i deserti, sulla rotta dei galeoni e sulle piste delle slitte, l'uomo ha progredito lentamente, allontanandosi sempre più dalla passiva accettazione della natura che lo circonda.

La carrozzabile del Tibet

Talvolta la sete d'avventura è stata messa al servizio di grandi ideali, altre volte è servita soltanto a soddisfare cupidigie o spirito di conquista: ma sempre, nelle imprese dei singoli avventurieri come nelle grandi migrazioni di popoli, dal giorno in cui l'uomo delle caverne imparò a usare il fuoco a quello in cui ha imprigionato l'atomo, l'umanità è stata mossa da una fiamma inestinguibile, che l'ha spinta ad aprire sempre nuovi orizzonti.

Oggi, il genere umano, a una svolta decisiva della sua vita politica, è giunto a un punto cruciale anche sulle strade dell'avventura. Gran parte delle memorabili imprese del passato sono legate all'apertura di nuovi confini geografici, alla scoperta di nuovi continenti e di nuove rotte. Ma ora il mondo, d'improvviso, s'è rimpicciolito. Le mete supreme sono state raggiunte. Le cime inaccessibili sono state scalate. Il favoloso Cataio è all'angolo della strada e le fattorie del Texas sono più vicine ai templi di Bangkok di quanto un tempo non lo fossero Torino e Roma. Chi può dubitare che fra qualche anno sarà possibile raggiungere la vetta dell'Everest in elicottero? Chi può dire di sentire ancora intero il fascino che esercitava un tempo su di noi l'Artico, ora che gli aerei di linea lo sorvolano ogni giorno con il loro carico di dive affaccendate a rifarsi il trucco e di uomini d'affari intenti a sfogliare la loro corrispondenza? Quando Fuchs e Hillary hanno raggiunto il Polo Sud con un'ultima impresa «vecchio stile», vi hanno trovato installata una confortevole e perfetta stazione meteorologica americana, depositata sul posto con poca fatica e scarso rischio da una mezza dozzina di aerei. I film a colori ci mostrano come sfondo di banali vicende luoghi un tempo raggiungibili soltanto con la fantasia. I comunisti cinesi hanno costruito una carrozzabile che attraversa gli altipiani del Tibet fino a Lassa; il Sahara è diventato un cantiere dove lavorano ingegneri e cercatori di petrolio.

In questo mondo sovraffollato, invecchiato, invaso ovunque dal rumore dei motori e delle officine, quali avventure sono ancora possibili? Quali Everest attendono ancora i loro violatori? Cosa potrà ancora soddisfare la sete dell'ignoto che è nell'uomo, quali mete gli permetteranno di provare a se stesso di essere padrone della natura e degli elementi, signore del suo destino?

Ebbene, nonostante l'uomo della strada ritenga di avere ormai in pugno il mondo perchè un altro uomo come lui ha vinto ciò che sembrava impossibile, esistono ancora sulla Terra, alcuni territori inesplorati, alcune incognite da risolvere — nulla da paragonare al passaggio a Nord-Ovest o alla conquista del Polo, s'intende — ma che tuttavia posseggono un loro particolare fascino non soltanto per i rischi che comportano. Non ci sono più da scoprire le sorgenti del Nilo: tuttavia esistono tuttora molti vuoti nella conoscenza umana della geografia, dell'antropologia e della geologia di molti territori.

Sulle orme di Fawcett

Nel cuore del Sud-America, per esempio, a poche migliaia di chilometri da Rio de Janeiro, vastissime zone del Mato Grosso nelle quali l'uomo civile non ha mai messo piede, sono tuttora in condizioni identiche a quelle trovate trentatrè anni or sono dal colonnello Fawcett quando vi si avventurò senza far ritorno. Soltanto i margini di questi immensi territori sono stati conquistati alla civiltà. Ciò che si sa dell'interno è stato tracciato su carte rilevate da aerei. Nessuno si è avventurato attraverso alle buie gallerie vegetali, sui canali segreti che corrono tortuosamente verso il rio delle Amazzoni. E l'esploratore di domani non potrà fare altro che usare la canoa, come i selvaggi abitatori dell'immensa jungla, come gli scopritori di mondi dei secoli scorsi.

Agli antipodi, rimane il mistero dell'abominevole uomo delle nevi, la sconosciuta creatura che vivrebbe sull'Himalaya, le cui impronte sono state più volte osservate sulle nevi di zone quasi inaccessibili, e le cui forme sono state intravviste di tanto in tanto dagli «sherpa».

Gran parte dei picchi himalayani sono stati scalati e perfino il passo degli «sherpa» che fu raggiunto per la prima volta dagli uomini bianchi dieci anni or sono, ci è diventato familiare attraverso i giornali, i film, le conferenze. Ma lo «yeti», l'uomo delle nevi, rimane un mistero. Nessuno può dire con certezza se sia un mito o una realtà, di cosa si nutra, perchè ha scelto il suo rifugio fra le nevi, dove vive, e se realmente esiste. Molte spedizioni sono state organizzate per cercare di risolvere l'enigma, e recentemente un gruppo di americani ha annunciato che «un piccolo esemplare di yeti» era stato visto da uno «sherpa» mentre si nutriva di rane sulla riva di un fiume. Ma il mistero rimane, insieme a un genuino profumo di leggenda.

Le orme dell'abominevole uomo delle nevi

Il mistero degli abissi

Anche l'Africa conserva ancora dei segreti. Nonostante certe regioni, fino a qualche anno fa inesplorate, siano ormai meta di cacciatori e di operatori cinematografici che viaggiano in «jeep» e hanno al seguito il frigorifero, vi sono tuttora vaste zone sconosciute o quasi. L'interno del deserto di Kalahari, nella Beciuania, non è mai stato percorso. Al largo della costa della Somalia l'isola di Socotra offre ogni genere di misteri da risolvere: la lingua, la religione, la razza attendono ancora di essere catalogate. E più a nord, in Etiopia, la Dancalia. Fieramente avversi agli uomini bianchi, i dancali vivono in una delle più strane regioni del mondo, un deserto salato, che finora nessun esploratore è riuscito a percorrere.

Poi, tutto intorno ai continenti, un mondo interamente sconosciuto: il fondo degli oceani. Soltanto una parte infinitesimale dei mari è stata esplorata nonostante diventi sempre più chiaro che i traffici marittimi del futuro si svolgeranno in gran parte sotto il livello delle acque, al sicuro dai capricci meteorologici.

Il fondo del mare offre una infinità di incognite da risolvere in tutti i campi. Un nuovo paradiso di montagne e di colline sommerse, di vallate e di pianure, rocce e caverne attende chi si avventurerà sotto la superficie dell'acqua.

Le maggiori profondità conosciute superano l'altezza dell'Everest. Fra le Marianne e le Filippine una grande fossa oceanica attende di essere scandagliata dall'uomo, che finora non è riuscito a immergersi, usando una sfera metallica, neanche a metà di una simile profondità.

Molte altre terre potranno attirare ancora l'attenzione degli esploratori e dei cartografi: dal Borneo alla Nuova Guinea, dalla zona sud-orientale dell'Arabia ai deserti dell'Australia e agli altopiani della Mongolia e a tutte le zone dell'Antartico che non sono ancora state raggiunte. Un deserto può ancora apparire un deserto se vi si trovano al centro. Ma è certo che le meraviglie e le avventure degli esploratori del passato, che accesero le fantasie di intere generazioni, sono finite. Ci rimangono soltanto quelle di un genere più specializzato, come il viaggio del Kon Tiki o quello compiuto dal sottomarino atomico «Nautilus».

Le moderne avventure

Sembra improbabile che esploratori del genere di quelli del passato possano raggiungere la gloria e la ricchezza con le loro imprese. L'esploratore moderno deve sempre più specializzarsi, dev'essere un antropologo, un geologo, un archeologo, un sismologo, un meteorologo. Le imprese che ancora attendono l'uomo saranno compiute da gruppi di scienziati con l'appoggio dei governi, i soli che possano mettere a loro disposizione i mezzi necessari per raggiungere dei risultati scientificamente notevoli. La razza degli esploratori che leggevano certi greci è scomparsa: è giunta quella degli uomini che usano le calcolatrici elettroniche.

La triste verità è che ormai il nostro pianeta è diventato troppo piccolo per noi, non ostante rimanga qualche angolino inesplorato. E per ritrovare lo stesso spirito delle magnifiche avventure del passato attraverso gli oceani ed i continenti, bisogna guardare più in su, sopra le montagne, verso le stelle, e seguire il rombo dei razzi nello spazio.

B. G. Lingua

DISORDINI A SAN PAOLO DEL BRASILE

Assaltano autobus e tram furiosi per le nuove tariffe

Gli agenti aprono il fuoco uccidendo 5 persone (fra cui un commilitone) e ferendone 20
Le autorità richiamano in rimessa le vetture: due milioni di cittadini restano a piedi

SAN PAOLO, venerdì sera.

La decisione delle autorità di San Paolo del Brasile di aumentare di circa il cinquanta per cento le tariffe dei tram e degli autobus, è stata ieri causa di sanguinosi disordini.

Intervenuta nel centro della città per disperdere una fitta schiera di dimostranti che avevano assalito le vetture, la polizia è stata costretta ad un certo punto, per non essere sopraffatta, ad aprire il fuoco contro la folla. Si lamentano cinque morti e una ventina di feriti. Fra i deceduti si trova un poliziotto, che era venuto a trovarsi incidentalmente nella linea di tiro dei suoi commilitoni.

Sono stati operati numerosi arresti. Cinque vetture tranviarie ed un filobus sono stati danneggiati dai manifestanti.

Disperso il primo e più importante gruppo di questi, si riteneva che la dimostrazione fosse finita, ma invece essa riprendeva, sia pure con minore violenza, ad opera soprattutto di gruppi di giovani. Di fronte a tale fatto le autorità decidevano di ritirare nelle rimesse tutti i veicoli. Ciò è stato causa di non poche difficoltà per i circa due milioni di abitanti della zona di San Paolo.

Con accuse di maltrattamenti

La moglie di Chaplin jr. è passata al contrattacco

Los Angeles, venerdì sera.

La moglie di Charles Chaplin «junior» ha presentato ieri una contro-richiesta di divorzio accusando il consorte di maltrattamenti e minacce di morte. Dorothy Chaplin, di 22 anni, ha precisato nei documenti consegnati ieri al tribunale, che il 22 agosto scorso il marito, sotto l'influenza dell'alcool, diede inizio senza motivo alcuno ad un litigio. Ad un certo punto l'afferrò per il collo minacciandola di morte. La donna, che attende un bimbo per il prossimo giugno, ha aggiunto che in un'altra occasione, mentre si trovavano in automobile, il Chaplin rinnovò le sue minacce dicendole che l'avrebbe uccisa scaraventandola dalla macchina in corsa.

I due coniugi si erano sposati il 5 agosto separandosi due mesi dopo, il 7 ottobre. Chaplin ha avanzato domanda di divorzio quattro giorni fa accusando la moglie di «estrema crudeltà mentale».

Gli Astri: Luna in Cancro in trigono a Venere e Nettuno. Influsso benigno per iniziare cure, far viaggi e ottenere conclusioni di lavoro. Troverete le vie aperte e la gente dalle larghe vedute. Non è il caso di chieder consigli. Agite di vostra iniziativa e non sbaglierete. Tipi: Acquario, Gemelli e Bilancia.

Acquario: la vostra fede vi spingerà avanti con il coraggio dei forti. Insistete nel vostro piano di lavoro: presto raccoglierete i frutti del vostro operare.

Gemelli: attenagliate i vostri avversari, non abbiate misericordia, chi si comporta da ingiusto dev'essere falciato, prima che falci voi con la sua ingiustizia. Avrete degli alleati nella vostra lotta.

Bilancia: continuerete a progredire sino all'estremo limite del successo. Un intruso vi metterà il bastone fra le ruote. Esercitate una pressione persuasiva su di lui. Niente colpi di testa.

Ai nati dell'Ariete: non lasciatevi vincere dall'impazienza e dai facili assortimenti. Sospetti ben fondati che si risolveranno con una vittoria. Toro: presto conoscerete la tranquillità, perchè nulla può esser dannoso in questo periodo. Sappiate essere voi stessi. Cancro: soddisfazione negli affari di cuore. Qualcuno pensa di farvi un dono di una certa importanza. Leone: un intrigante sarà smascherato. Nascita di nuovi progetti collettivi che potrete guidare con buon spirito organizzativo. Vergine: toglietevi dai guai con un colpo di spada: solo così arriverete. Scorpione: preparatevi ad un simpatico urto ideologico: esso sarà fruttuoso. Sagittario: servizio di un amico disinteressato, capirete il perchè di tante cose, prima oscure. Capricorno: spingete al massimo la vostra macchina perchè siete nella direzione utile per risalire alcuni colli. Pesci: arriverete presto alla meta. Segnate il passo e guadagnerete la cima del monte.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola; tel. 55-13.

Alfieri: ore 21.15 Compagnia Macario-Marisa Del Frate nella rivista «Chiamate Arturo 777».
Teatro Stabile: ore 21.15 «Comica finale» di Dario Fo. Novità assol.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 17.15; 21: I Compl. del Mº Gianni Romano; canta Sandro Lucani.
Arlecchino Dance (via S. Secondo n. 57): ore 21 «Franco e i G. 5».
Augustus Dance: ore 21 Lanfranco.
Castellino Dance: 17 e 21 Rosaciot.
Eden Dance: ore 21 Orch. Fabrizi.
Fara Club Dance: ore 21 Compl. Pavarani; canta Renzo Pansieri.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gaudio Dance: 15.30 e 21 Spadacini.
Gay (tel. 511-849): 17 e 21 due Orchestre: A. Ovale - Los Marcianos.
La Cicala Dance: ore 21 Or. Lana.
La Perla: ore 21 Mº Pippo Pesno.
Principe: 21 Compl. F. Bittante.
Trocadero: ore 17 e 21 Bonassoli.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-318): Orchestra Millepiedi. Attrazioni.
Columbia: Attraz. Or. Quin-Jelly.
Estoril Club (Cavour 6, t. 41-790), ore 22: Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Venezia, la luna e tu» a colori con Alberto Sordi, Marisa Allasio, I. Schoener, N. Manfredi.
Astor: «La ragazza del peccato», Brigitte Bardot, Jean Gabin, Franco Interlenghi, Edwige Feuillère.
Corso: «Il barbaro e la geisha» Scope tech., J. Wayne, Eiko Ando.
Cristallo: «Mio zio» technicolor con Jacques Tati.
Doria: «Indiscreto» technic. con Cary Grant e Ingrid Bergman.
Lux: «10 in amore» Vist., C. Gable, D. Day, G. Young, Van Doren.
Reposi: «L'albero della vita» Scope tech., Montgomery Clift, Elisabeth Taylor. Segue «Tom e Jerry».
Romano: «Il viale e la notte» con J. Gabin, N. Tiller, D. Darrieux.
Sanassi: «Pezzo, capopezzo e capitano» (Serenata a un cannone) tech., De Sica, F. Lulli, R. Remy.
Vittoria: «La legge è legge» con Totò e Fernandel.

Ariston: «Bravados» Scope col. G. Peck, J. Collins, S. Boyd.
Arlecchino: «La muraglia cinese» di Leonardo Bonzi. Scope technicolor. Segue: «Tom e Jerry».
Augustus: «Un pugno di polvere» Scope, G. Cooper, D. Varsi, Suzy Parker. Or. pr. Fest. Locarno '58.
Nazionale: «I miserabili» technirama, tech., J. Gabin, D. Delorme. Orario spettacoli: 14.30, 18, 21.30.
Torino: «I dieci Comandamenti» di C. B. De Mille, VistaVis. tech., con C. Heston, Yul Brynner, Anne Baxter. Orario: 13.15 - 17.15 - 21.15.

Alexandra: «Sayonara» tech. Sc., M. Brando, M. Taka, R. Montalban. Or. spett.: 13.45-16.10-19-22.
Capitol: «Sayonara» tech. Scope, M. Brando, M. Taka, R. Montalban. Or. spett.: 13.45-16.10-19-22.
Faro: «Sayonara» techn. Scope, M. Brando, M. Taka, R. Montalban. Or. spett.: 13.45-16.10-19-22.
Fiamma: «Bonjour tristesse» di F. Sagan con D. Kerr, D. Niven, J. Seberg, J. Greco, Scope tech.
Hollywood: «Un certo sorriso» Sc. tech., J. Fontaine, Brazzi, Carère.
Ideal: «Safari nei tropici» colori, C. Holm. Sulla scena: Hal Harrison - Sam Wooding 18.15 e 21.15.
Maffei: «A Torino c'è l'arcobaleno» riv. di M. Ferrero - N. Morgan - W. Zavart ore 16.15 e 21.15. Film: «Grande strada azzurra» technicolor. Serata con premi.
Massimo: «Il ponte sul fiume Kwai» tech. Scope con William Holden, A. Guinness, J. Hawkins. Ult. 21.45
Principe: «Un certo sorriso» Sc. tech., J. Fontaine, Brazzi, Carère.
Statuto: «Il ponte sul fiume Kwai» tech. Scope con William Holden, A. Guinness, J. Hawkins. Ult. 21.45

Adriano: «Webb, il coraggioso» Scope tech., R. Egan, D. Malone.
Alcione: «Piace a troppi» tec. Sc., B. Bardot, C. Jurgens. Viet. min.
Alpi: «Malinconico autunno» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
La Perla: «Piace a troppi» tech. Sc., B. Bardot, C. Jurgens. Vietato
Regina: Kamikaze torpedini umane.

Asti: Quando moglie è in vacanza. Sc. tech., Marilyn Monroe. Ap. 10.
Olimpia: «Ultimo apache».
Po: Corsaro dell'isola verde. tech.
P. Nuova: «Suor Letizia» A. Magnani e «Maggiore Brady». Ap. 10
S. Felice: Jalia, vergine Roncador.

Espesia: «Tonda nera» in techn. con Anthony Steel, Donald Sinden.
Giardino: «Arma della gloria» tec. Scope, S. Granger e R. Fleming.
Italiano: «Tragedia del Rio Grande» Scope, J. Chandler, O. Welles.
Mirafiori: «Furia selvaggia».
Vinaggio: «Giungla degli implacabili» con J. Mills, E. Portman.

Araldo: «Il gigante» col., E. Taylor, R. Hudson. Or.: 17.45 e 21.15.
Eliseo: «Duello a Bitter Ridge» tech., L. Parker e Mara Corday.
Fréjus: «Un solo grande amore» Scope, Kim Novak, Jeff Chandler.
Nuovo: «Sole nel cuore» in tech. Scope con Pat Boone e S. Jones.
S. Paolo: «Lama alla gola» Scope, James Mason e Inge Stevens.

Belgio: Come svaligiare una banca.
Corallo: «Settima onda» Power.
Eridano: «Cacciatori d'indiani» in tec. Sc., K. Douglas, E. Martinelli.
Oropa: «Cocco di mamma».
Radium: «Senza famiglia» techn. con Gino Cervi, Pierre Brasseur.
V. Veneto: «I rivoltosi di Boston».

Astra: «Acqua alla gola» con Richard Todd ed Anne Baxter.
Bernini: «Fantasia Walt Disney».
Elios: «Il sole nel cuore» Scope techn. con Pat Boone e S. Jones.
Excelsior: «Vendicata» Milly Vitale, Alberto Farnese e Gino Leurini.
Excelsior: «La legge del fucile» tec. Sc., F. McMurray, J. Weldon.
Massaua, p. Massaua ang. c. Francia: «Pistola puntata» G. Montgomery, R. Roman, Cameron; 1a vis.
Odeon: «La figlia dell'Ambasciatore» tech. Scope, O. De Havilland.
Star: «Dinastia del petrolio» a colori, Dirk Bogarde e S. Baker.

Adua: Inconfessata nemica; Varietà.
Aurora: Dominatori Fort Ralston.
Brescia: «La legge del fucile» Scope, Fred McMurray e J. Weldon.
Châtillon: «Cerchio della vendetta» technicolor, Randolph Scott.
Edelweiss: «Istanbul» tech. Scope.
Eri-Dan: Avamposto degli Stukas.
Falchera: «Uomini e lupi».
Ferrino: «La corona di ferro».
Maior: Gioco del pigiama. D. Day.
Nord: «Alta società» tech., Bing Crosby, Grace Kelly, F. Sinatra.
Palermo: Cocco di mamma, Arena.
Sociale: Furia selvaggia, Newman.
Zenit: «Duello sull'Atlantico» tech. Sc., Robert Mitchum, C. Jurgens.

Baretti: «La legge del Signore» tech. Sc., G. Cooper, D. Mc Guire.
Cabiria: «I figli dei Moschettieri» in technicolor con Cornel Wilde.
Colosseo: «Piace a troppi» Scope tech., Brigitte Bardot, C. Jurgens.
Continental: «Camping», Marisa Allasio, Nino Manfredi, P. Ferrari.
Flora: «Un uomo tranquillo» tech.
Italia: «Colui che deve morire» e Rivista Alberti-Tesla ore 21.15.
Moderno: «Avventure Cap. Hornblower» e «Delitto perfetto».
Piemonte: «Gerusalemme liberata» Sc. tec., Rabal, Koscina, Battaglia.
S. Carlo: «Caporale di giornata».
Spezia: «Kurunau, la bestia delle Amazzoni» Sc. col., B. Garland.

Diana: «La sepolta viva» Vitale.
Dora: «Come svaligiare una banca» Tom Ewell, Mickey Rooney.
Roma: «Destinazione Tokio» Scope con Cary Grant e J. Garfield.

Alba: «La storia del gen. Huston» tech. Sc., Joel Mc Crea, F. Farr.
Apollo: «Il bandito dell'Epiro» tech., Van Johnson, Martine Carol.
Cafasso (tel. 390-141): «Ivanhoe» tech., Robert Taylor, L. Taylor.
Edera: «Dono d'amore» Sc. tech. con Lauren Bacall e Robert Stack.
Lassalle: «Totò, Vittorio e la Dottoressa» Totò, A. Lane, De Sica.
Leirasio: «Tom e Jerry nella 3ª fantasia».
Splendor: «La legge del Signore» tech. Sc., G. Cooper, A. Perkins.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Principe, Alcione, Vittorio Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon e Maior, Teatro Stabile (abbonamenti all'E.N.A.L.).

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

(Continua a pag. 8)

Assegnato il Premio Nobel per la medicina

Le scoperte dei tre medici americani contribuiscono alla dura lotta contro il cancro

Gli scienziati Tatum e Beadle hanno individuato importanti fattori che regolano i fenomeni dell'ereditarietà - Ad essi va metà del premio - Il dottor Ledenberg, cui va l'altra metà, ha dimostrato le leggi relative alle mutazioni genetiche dei batteri

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, venerdì sera.

Il Premio Nobel per la Medicina è stato assegnato a tre americani. Metà del premio sarà divisa fra George Wells Beadle, dell'Istituto di tecnologia della California a Pasadena (ma attualmente a Oxford) ed Edward Lawrie Tatum del Rockefeller Institute di New York, per la loro scoperta, che i geni (i fattori che regolano certi fenomeni dell'ereditarietà, come il colore degli occhi) sono governati da un procedimento chimico. L'altra metà va a Joshua Lederberg, dell'Università del Wisconsin, per le sue scoperte concernenti «la ricombinazione genetica e la organizzazione della materia genetica dei batteri».

L'assegnazione del Premio Nobel per la medicina ai tre scienziati americani incontra l'unanime approvazione dei circoli scientifici mondiali. A New York il dottor Edward Tatum ha dichiarato che le scoperte per le quali a lui e a Beadle è stato assegnato il premio potranno giovare allo studio ed al trattamento, e alla prevenzione, del cancro umano. Il cinquantenne scienziato del Rockefeller Institute ha comunque aggiunto che «si tratta solo di un piccolo passo verso la massa di cognizioni necessarie perchè si arrivi a comprendere quel che accade nella trasformazione di una cellula normale in cellula maligna».

Egli ha spiegato che gli esperimenti suoi e di Beadle hanno dimostrato che le mutazioni dei geni della «neurospora crassa», simile al lievito del pane, portano a un mutamento delle cellule che vena trasmesso, con la produzione di un corpo mutante. Ora si tratta di estendere gli studi alle cellule animali e umane. Il meccanismo dei cromosomi della cellula umana è alquanto più complicato, ma la scienza ha imparato a far crescere cellule umane a determinate condizioni e a stabilire culture di un'unica cellula, e questo apre la via all'esplorazione. Certi disturbi del metabolismo sono ereditari nell'uomo.

Gli studi di Tatum e Beadle aprono la via ad indagini genetiche in materia: «Ma si ha troppo poco — ha concluso il dott. Tatum — del cancro umano per fare dichiarazioni che non siano molto caute, anche se nel caso della leucemia il carattere spasmodico e casuale del processo presenta analogie con le mutazioni e presenta il logico sospetto che si tratti di un mutamento genetico».

La neurospora è stata scelta da Tatum e Beadle in quanto si moltiplica rapidamente, esiste in due sessi e si riproduce sia sessualmente sia per divisione della cellula. I geni della cellule sono stati alterati mediante raggi Roentgen, ultravioletti o mediante procedimenti chimici, e si è dimostrato che le deficienze vitaminiche o chimiche vengono trasmesse nella riproduzione.

Il dottor Joshua Lederberg dell'Università del Wisconsin, al quale va l'altra metà del premio Nobel per la medicina, è stato allievo di Tatum. Partendo dalle premesse del suo maestro e di Beadle, ha condotto gli esperimenti nel campo dei batteri, dimostrando che essenzialmente si verifica anche per loro la stessa catena di effetti delle mutazioni genetiche.

La genetica è la branca più moderna della biologia ed è ancora così giovane che alcuni fra i suoi pionieri sono tuttora viventi, mentre parecchi fra coloro che le hanno dato la struttura attuale sono appena uomini di mezza età. Il professor George Wells Beadle a cui si deve il merito maggiore per l'impostazione della moderna genetica su basi chimiche, ha appena 55 anni. Nella sua vita di studio e di lavoro egli ha visto la genetica svilupparsi da una specialità poco conosciuta ad una scienza i cui aspetti affascinanti attraggono non solo l'attenzione di tutti i biologi, ma anche di chimici, fisici, matematici e persino astronomi.

Nata insieme con la relatività e la fisica nucleare, durante la rivoluzione scientifica dei primi anni del 1900, questa scienza aveva avuto un bizzarro e quasi ignorato inizio 40 anni prima, grazie al monaco Gregor Mendel, insegnante di storia naturale a Brno. Nel corso di studi su vegetali egli era arrivato alla scoperta che le cellule della riproduzione contengono fattori (ora chiamati «geni») in parte «dominanti» ed in parte «recessivi». Le osservazioni di Mendel provavano che nelle cellule viventi esiste un misterioso meccanismo incredibilmente piccolo che regola l'ereditarietà di questi fattori secondo precise leggi matematiche.

Questi principi fondamentali erano scoperti press'a poco nell'anno in cui George Beadle nasceva.

Figlio di un piccolo contadino, George rimase orfano di madre all'età di quattro anni e probabilmente egli sarebbe oggi un contadino se la sua maestra di scuola non avesse scoperto nel ragazzo un'eccezionale inclinazione allo studio delle scienze naturali e non avesse persuaso il padre dell'allievo a fargli continuare gli studi.

Klaus Ullmac

Il prof. George Wells Beadle del laboratorio di biologia Kerckhoff di Pasadena (Radiof.)

Il prof. Tatum, dell'Istituto Rockefeller di New York (Rad.)

Madre e figlio arrestati in casa

Recatisi per fermare il giovane, i carabinieri di Nizza Monferrato scoprono che la donna era perseguita da un mandato di cattura - Condannata per abbandono del tetto coniugale

Nizza Monferrato, venerdì sera.

I carabinieri di Nizza, recatisi per arrestare il giovane Ferdinando Scasso, in casa di questi, hanno tratto in arresto anche la di lui madre, sulla quale pendeva da tempo un mandato di cattura.

Il fatto si è verificato nel pomeriggio di ieri. Da tempo ai carabinieri di Nizza erano giunte denunce di furti compiuti in uno dei quartieri della città e ieri era stato deciso l'arresto del Ferdinando Scasso, ritenuto autore dei furti stessi. Giunti nell'abitazione dello Scasso, i carabinieri trovavano la madre di questi, la quarantenne Adelaide, la quale cercava di difendere il figlio.

Nella discussione che ne seguiva, emergevano alcuni elementi attraverso i quali i tutori dell'ordine potevano accertare che la donna era perseguita da un mandato di cattura dovendo scontare 4 mesi di reclusione. Adelaide Scasso infatti, prima abitante a Cortemilia, aveva, con il figlio, abbandonato il marito dal quale in seguito veniva denunciata per abbandono del tetto coniugale e contegno immorale.

Il processo si svolse presso il Tribunale di Alba e la donna venne condannata in contumacia alla pena appunto di 4 mesi di reclusione. Il relativo mandato di arresto non poteva però essere eseguito perchè la donna era riuscita a far perdere le sue tracce.

Ora, madre e figlio sono stati associati alle carceri mandamentali di Nizza, la prima per regolare il conto lasciato in sospeso con la Giustizia, e il secondo in attesa di essere rinviato a giudizio per i furti che gli vengono addebitati.

Senza notizie da sette anni

Misteriosa scomparsa di due coniugi marchigiani

Ancona, venerdì sera.

I carabinieri hanno ripreso le indagini sulla misteriosa scomparsa dei coniugi Luigi Cola ed Assunta Giacomini. I due si allontanarono nottetempo, nel febbraio 1951, dalla loro casetta sulla montagna di Frasseche di Serra San Quirico, nella quale rimase solo la figlia Clara, che aveva allora 11 anni. Fra le varie ipotesi fatte a suo tempo, trovò un certo credito quella secondo cui i coniugi sarebbero stati sequestrati e quindi soppressi da trafficanti d'armi che il Cola, exappuntato dei carabinieri, aveva scoperto e minacciato di denunciare.

Ieri i carabinieri hanno interrogato per più di due ore la ragazza, che ha ora 18 anni, e che è stata adottata dai coniugi Toscani Fiornovelli. E' stata anche interrogata la madre adottiva, Svezia Fiornovelli.

Il Ministero dell'Interno, cinque anni or sono, mise a disposizione un premio di circa mezzo milione da assegnarsi a chi fosse stato in grado di aiutare la polizia. Tale premio attende sempre un destinatario.

Sessanta persone sinora interrogate

La polizia conosce il volto dell'uccisore di Gemma Allegrini

E' un giovane sui trent'anni, bruno e dalle caratteristiche fisiche meridionali - Fu visto insieme alla vittima anche la sera del selvaggio omicidio - La deposizione di un inquilino dello stabile: "Nella notte ho udito disperate invocazioni di aiuto...,,

Roma, venerdì sera.

Un giovane bruno sui trent'anni, che fu visto in compagnia della signora Gemma Allegrini la sera di martedì scorso, è l'autore dell'efferato delitto di via Valeriana: una importante testimonianza è stata fornita infatti nella tarda serata di ieri dal signor Raffaele Di Battista, proprietario di una rosticceria vicina a via Salceriana, ove la vittima si recò per comprare il pollo e l'insalata russa consumata più tardi con il misterioso ospite nel suo piccolo ma elegante appartamento. Insieme a lei egli ha visto il misterioso accompagnatore, cioè l'uomo sulla trentina che con quasi assoluta certezza è l'autore del crimine.

I connotati di questo individuo corrisponderebbero a un uomo visto altre volte insieme alla Allegrini. La donna era stata ricoverata qualche tempo fa al Policlinico Italia, di cui è direttore il prof. Zappalà. L'uccisa per la seconda volta in tre anni si era sottoposta a un delicato intervento chirurgico; essa si era fatta raddrizzare l'alluce del piede sinistro. Durante la sua breve degenza (rimase in clinica per circa una settimana) la Allegrini ricevette molte visite da parte delle sue colleghe d'ufficio; ma vi è qualcuno che ricorda che fra le persone più assidue al capezzale della paziente vi era un uomo dall'apparente età di 30-32 anni. La descrizione che si ha del giovane è abbastanza precisa: si tratta di un individuo bruno dall'aspetto spiccatamente virile, di statura normale, di complessione robusta e dalle caratteristiche fisiche meridionali, forse lucano. Egli vestiva in un modo modesto, «come un impiegatuccio». I suoi rapporti verso la Allegrini vengono definiti molto cordiali.

Le indagini attentamente svolte dalla polizia nell'appartamento di via Valeriana, hanno permesso di ricostruire con precisione la tragica colluttazione al termine della quale Gemma Allegrini rimase esanime sul divano letto del tinello. I due dunque varcarono la soglia dell'appartamentino dopo le 21. La donna si affaccendò a preparare dapprima la tavola, usando le migliori stoviglie di cui disponeva; alle posate aggiunse, incautamente, un grosso coltello da cucina che servì a tagliare il pollo comprato poco prima nella rosticceria. Al termine della cena, innaffiata da copiose bevute, la Allegrini si sdraiò sul divano-letto dopo essersi tolta qualche, ma non tutti, gli indumenti.

A questo punto c'è necessariamente nella ricostruzione un vuoto. L'inquilino del piano sottostante, sig. Napolitano, racconta di essere stato svegliato in piena notte dal grido di una voce femminile che implorava: «Aiuto, aiuto mamma mia». Altri vicini hanno riferito di avere udito un alterco violento. E' comunque provato che l'omicida — forse per gelosia, interesse o follia — ha impugnato per il collo una bottiglia di forma rettangolare e l'ha spaccata con furia bestiale sulla testa della sua amica. Il collo della bottiglia s'è staccato di netto, ma la donna non s'è abbattuta immediatamente al suolo nonostante la violenza del trauma. Mentre i frammenti di vetro si sparpagliavano per la stanza e sul letto, l'assassino ha afferrato un coltello da tavola e ha vibrato a Gemma Allegrini il primo colpo. La signora s'è riparata con il braccio. Il coltello incontrato l'osso s'è spezzato in due, disarmando l'aggressore. La lama è finita dietro il letto.

E' stato a questo punto che la memoria dell'omicida, malgrado fosse annebbiata dall'alcool, è tornata al grosso coltello da cucina che era sulla tavola. Branditolo, l'energumeno l'ha immerso selvaggiamente nella gola della donna, recidendole la carotide. Compiuto il misfatto, terrorizzato dalla vista e dall'odore del sangue, l'uomo, come il Raskolnikoff di Dostoievskij, è stato colto da un conato di vomito. Brandendo ancora il coltello insanguinato è fuggito in bagno per lavarsi le mani e disfarsi dell'arma. Ha poggiato il coltello sulla tavola da bucato che si trovava sopra la vasca. Poi senza curarsi di cancellare le innumerevoli tracce del suo crimine selvaggio, s'è gettato a perdifiato per le scale, ha aperto con mani tremanti la porta di strada e s'è immerso nella notte.

Per tutta la nottata e per buona parte della giornata di ieri sono proseguiti negli uffici di piazza Nicosia gli interrogatori delle persone in grado di fornire elementi sulla vita, sulle abitudini, sulle amiche e sull'ultima giornata di vita di Gemma Allegrini. In tutto sono state sentite circa sessanta persone, fra le quali la sorella della vittima, Egilda.

I sospetti della polizia, come abbiamo detto, si accentrano sull'uomo che fu visto insieme alla vittima la sera del delitto; ma fino a questo momento nulla è dato sapere sulla identità di costui.

Calci, pugni e capelli strappati

Una giovane malmenata mentre si reca all'altare

Le nozze sono state rinviate - Responsabili dell'inaudito episodio di violenza i parenti del futuro sposo contrari al matrimonio

Siracusa, venerdì sera.

Un matrimonio che avrebbe dovuto celebrarsi ieri, è andato a monte, o quanto meno è stato rinviato, per l'opposizione dei parenti del promesso sposo i quali, appostatisi in una via periferica, da dove la sposa sarebbe dovuta passare per recarsi in chiesa, l'hanno malmenata.

Alfio M. di 25 anni e Maria A., pure venticinquenne, erano fidanzati da alcuni mesi e lui, sebbene avesse incontrato una ferma opposizione nei propri familiari, aveva continuato a frequentare la casa della ragazza, fino al punto da fissare la data delle nozze. La giovane ed i familiari avevano fatto tutti i preparativi affinchè la cerimonia si svolgesse regolarmente: non sapevano però che dall'altra parte della barricata si stavano studiando i piani di battaglia perchè le nozze andassero in fumo.

I congiunti di Alfio non solo in questi ultimi tempi avevano vietato al giovane di frequentare la casa della fidanzata, ma gli avevano anche fatto oscure minacce, qualora avesse compiuto qualche passo con lei. Il giovane, invece, aveva continuato imperterrito la relazione, frequentando la casa dell'innamorata e parò anzi avesse intrecciato con lei rapporti più intimi, tanto da indurlo a sposarsi ad ogni costo e, se necessario, anche in segreto. La data delle nozze era stata fissata proprio per ieri. La notizia però, è giunta all'orecchio dei congiunti i quali, in gran silenzio, hanno deciso di impartire una solenne lezione alla giovane. Si sono infatti messi in agguato nei pressi della casa della promessa sposa, là dove Maria sarebbe dovuta passare per recarsi in chiesa, ed hanno atteso pazientemente. Quando la ragazza è passata di lì, raggiante di felicità e vestita del suo abito bello, l'hanno afferrata per i capelli e senza pietà l'hanno tempestata di calci e di pugni. Pesta a mal partito, pesta e lacera, la poveretta è tornata a casa, rifugiandosi in lacrime nell'angolo più buio per non farsi più vedere da nessuno. Dell'Alfio, che avrebbe dovuto trovarsi puntuale all'appuntamento, non si sa più nulla. L'unica cosa certa è che le nozze per il momento non si faranno, altrimenti, hanno giurato i parenti di lui «succederà la fine del mondo».

Orribile disgrazia nel Casalese

Operaio soffocato dal cordone della perforatrice

Casale, venerdì sera.

A San Germano di Casale Monferrato il minatore Cesare Patrucco, di 35 anni, coniugato e padre di due bambine, ha fatto stamane una orribile fine. Verso le ore 9 egli in una cava di gesso situata sulle colline fra San Germano e Terruggia e di proprietà della ditta Barbesino stava azionando una perforatrice elettrica; ad un tratto, per cause imprecisate, il cordone della perforatrice gli si avvolgeva al collo a mo' di cappio, e stringendolo, lo soffocava.

La disgrazia si è svolta con rapidità fulminea. Alle invocazioni dell'unico testimone, un garzone che si trovava a poca distanza, accorreva gente del paese e con essa il medico dott. Verrone. Purtroppo questo non poteva far altro che constatare il decesso dello sventurato. Sul posto si è portato il procuratore della Repubblica dott. Carlesi con un sottufficiale dei carabinieri della squadra giudiziaria per gli accertamenti di legge.

Colpo di scena al processo di Vigevano

Un imputato in piena udienza accusa di falso il commissario giudiziale della cartiera fallita - Il Tribunale in camera di consiglio

Vigevano, venerdì sera.

Un colpo di scena ha caratterizzato la fase conclusiva del processo a carico del rag. Angelo Crespi e dei maggiori suoi collaboratori per il crack di 780 milioni della Cartiera Ticino. L'ufficiale giudiziario Ruggero Terrone, accusato di aver commesso un falso non avendo pignorato in loco la fecola di patate alla Cartiera Ticino, alla rituale domanda del presidente dott. Cusumano se avesse qualcosa da dire in sua discolpa, si è alzato e con calma ha detto: «Signor Presidente, è stato il dott. Parea a suggerirmi di dire, contrariamente al vero, che ero stato in via Monte Oliveto a pignorare la fecola!».

La grave accusa formulata all'indirizzo del dott. Parea, commissario giudiziale della Cartiera Ticino in regime di amministrazione controllata e curatore fallimentare della stessa, ha lasciato sorpresi tutti i presenti. L'accusa, infatti, va oltre il suo significato intrinseco. Il dott. Parea, che è stato il maggior accusatore del Crespi, aveva seguito per molti mesi, quale commissario giudiziale, le varie fasi della crisi che ha portato la Cartiera al fallimento; perciò, più di ogni altro, era addentro nella complicata vicenda. Il mettere in dubbio l'operato del Parea anche solo in questo che può essere definito un episodio marginale, avrebbe potuto falsare il corso del dibattito.

Il dott. Parea, presente in aula, veniva subito interrogato. «Avendo sentito da altra fonte — egli ha detto — che il Terrone non si era recato sul posto, aveva chiesto al Terrone stesso se avesse effettuato un regolare pignoramento, dal momento che c'erano ben tre verbali che lo attestavano. Dunque, ho solo fatto una domanda, non ho dato nessun consiglio».

Venivano fatti immediati accertamenti e si constatava che il dott. Parea aveva detto ancora una volta il vero.

«Ma il dott. Parea mi ha consigliato, mi ha suggerito di dire che ero stato alla Cartiera Ticino, è la pura verità», ha controbattuto con insistenza il Terrone. Il tribunale, però, ha deciso altrimenti non accogliendo le dichiarazioni del Terrone.

In precedenza aveva terminato la sua arringa l'avv. Vandoni, di Vigevano, difensore del Crespi. L'avv. Vandoni aveva ancora una volta sottolineato che molte voci del capo di imputazione non erano state provate sufficientemente. Successivamente, alla rituale domanda del presidente che prelude la conclusione del procedimento, avveniva il colpo di scena sopra riferito. Alle 11.10 il tribunale si ritirava in camera di consiglio per stilare la sentenza.

Debiti urgenti soddisfatti da Giuffrè

Il commendatore paga tramite un avvocato di San Marino - Grosse riserve di denaro presso le Banche della Repubblica del Titano?

Cesena, venerdì sera.

L'«Anonima banchieri» ha iniziato le operazioni di liquidazione: risulta infatti che nel Cesenate, come anche in altre località, i cosiddetti «amministrati» più bisognosi, i quali sono stati in grado di dimostrare l'impellente necessità di riavere le loro somme per far fronte a improrogabili scadenze bancarie, sono stati soddisfatti. Da dove provengano i rivoli di denaro che sia pur lentamente stanno affluendo resta un mistero, uno dei molti misteri del caso Giuffrè. Il commendatore infatti vive isolato in una modesta casetta sulle colline bolognesi arredata in maniera francescana e non detiene più nè sicurezza nè ricchezze. Purtuttavia qualcuno da lui incaricato sta pagando: è di ieri infatti la notizia del rinnovo di un fido di 50 milioni per terminare il finanziamento di opere già iniziate nell'Italia centrale. E' assodato che un noto legale sammarinese, residente nella repubblica del Titano, è in possesso di voluminosi registri ove sono annotati i nominativi dei creditori: ad essi l'avvocato fa giungere di tanto in tanto somme sia pur di non grande entità. I denari che prima si trovavano depositati presso alcune banche emiliane e in particolare in una cesenate, sono stati trasferiti in istituti di credito sammarinesi. Sembrerebbe anche che un conto corrente sia stato aperto in una banca riminese: il deposito non è intestato al nome del comm. Giuffrè, ma ad altro nominativo di comodo. La precedenza nella restituzione delle somme, almeno per ora, è data ai religiosi e in particolare a quelli che ricevettero denaro dai parrocchiani e rilasciarono a titolo di garanzia effetti da loro firmati. Anche i casi più pietosi, segnalati dai sacerdoti, verrebbero risolti prontamente risolti con elargizioni che se non raggiungono il saldo pur tuttavia rappresentano buoni acconti. Anche un promesso sposo residente in una frazione del Ravennate, che già ebbe a dare per il «raddoppio» tutte le sue economie all'«Anonima banchieri», e condurre con una certa tranquillità la fidanzata all'altare, è stato soddisfatto: l'intervento del direttore di un giornale di Bologna lo ha fatto rientrare in possesso delle 300 mila lire che ormai in realtà egli considerava perdute.

L'unico dubbio, purtroppo molto fondato, che attualmente tiene in ansia, quei creditori che diedero tutte le loro sostanze senza ricevere a tutt'oggi nulla, è questo: saranno sufficienti per una liquidazione completa i fondi esistenti a San Marino e a Rimini? La risposta la si potrà avere solo nella prossima settimana quando, stando ad alcune voci, dovrebbe avvenire il saldo completo per tutti.

La famiglia decimata dai funghi velenosi

Migliorata la figlia superstite

Rapallo, venerdì sera.

La ventottenne Olga Nava ricoverata l'altro giorno insieme con i genitori in preda a gravi dolori viscerali per aver mangiato dei funghi velenosi, all'ospedale civile di Rapallo, va migliorando ed è ormai da considerarsi fuori pericolo.

Ieri intanto, da parte dell'autorità, è stata ordinata la autopsia della madre della giovane, la settantaduenne Olga Cadeo, e oggi sarà fatta quella del padre, Achille Nava, di 80 anni. I due vecchi coniugi, com'è noto, sono deceduti a ventiquattr'ore di distanza l'uno dall'altro appunto per avere ingerito i funghi velenosi, raccolti nei paraggi della loro casa, sui monti di Rapallo. L'impressione per l'eccezionale caso è sempre vivissima.

Sciopero ad Asti per il costo della vita

Asti, venerdì sera.

Le commissioni interne dei maggiori stabilimenti cittadini, di comune accordo, hanno deciso l'astensione dal lavoro stamane dalle ore 10 alle 10,5 per protesta contro l'aumento dei prezzi e il costo della vita.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR.

(Continua da pag. 3)

(Continua a pag. 7)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Juventus e Talmone Torino anticipano qualche novità

I bianconeri vanno a Firenze con quattordici giocatori, Charles compreso: la formazione sarà decisa sul posto - Il centromediano Ganzer in campo contro il Bologna - L'attacco granata schiererà Cella nel ruolo di mezz'ala destra

Fiorentina-Juventus e Milan-Inter dominano il cartellone della settima giornata del campionato di calcio. A Milano, data la particolare situazione di classifica delle due squadre, non si tratterà di un semplice e normale «derby», ma di una gara ben più importante. Nerazzurri e rossoneri sono partiti con intenzioni ambiziose: l'Inter però ha già subito due «batoste» gravi e senza attenuanti (a Genova ed a Firenze), mentre il Milan ha perso domenica scorsa a Vicenza imbattibilità e primato in classifica. Lo scontro fra i «colossi» milanesi attirerà indubbiamente a San Siro la folla delle occasioni eccezionali.

Il «match» più interessante della giornata sarà però quello di Firenze: si giocherà per il campionato e per la maglia azzurra, si giocherà per il primato della classifica. La squadra toscana sembra quest'anno avviata sulla strada giusta. E' facile che Czeizler possa disporre per questo incontro di tutti i titolari — Petris compreso — ma non è da escludere che il tecnico viola debba rinunciare sia a Petris che a Robotti. Quest'ultimo si è infortunato durante l'allenamento della nazionale. Se si tratta veramente di uno stiramento muscolare, è facile prevedere che il bravo difensore dovrà rimanere a riposo. Comunque i medici fiorentini decideranno in giornata. Czeizler attende il responso dei sanitari con una certa ansia, perché, oltre tutto, manca alla squadra un sostituto valido in questo ruolo. Occorrerà infatti arretrare il mediano Orzan nel ruolo di terzino, spostare Carpanesi (impegnato a Genova come ala sinistra) nella mediana, e chiamare in formazione con la maglia n. 11 o Petris, non ancora a posto, oppure Greatti. Logiche appaiono quindi le apprensioni di Czeizler che si vedrebbe costretto a rivoluzionare la squadra in tutti i settori.

Alla Juventus permane la grande incognita Charles. Giocherà il gallese? Ed in caso affermativo in quale ruolo? Per il momento Depetrini ha reso noto soltanto l'elenco dei giocatori che domani nel primo pomeriggio (ore 13,30) saliranno sull'automotrice speciale organizzata per questa trasferta. Mattrel e Vavassori; Corradi e Garzena; Fuin, Ferrario e Colombo; Muccinelli, Boniperti, Nicolè, Sivori, Stacchini, Stivanello e Charles. Abbiamo chiesto a Depetrini: «Giocherà Charles?». Questa la risposta: «Decideremo all'ultimo momento. Esistono 50 probabilità su 100 che John rientri. Sentirò ancora l'interessato».

Ieri il forte giocatore inglese ha giocato con i ragazzi, ed al termine appariva piuttosto affaticato: «Non buono allenamento» ha detto, ed alla domanda se crede di poter giocare contro la Fiorentina ha risposto: «Forte squadra la Fiorentina; bisogna essere in buona forma per ben figurare». Come si vede tutto è ancora da decidere. Per il momento si deve soltanto constatare che il giocatore parte per Firenze. Inutile quindi voler parlare del ruolo che potrebbe essergli affidato. Nicolè giocherà certamente centro-avanti, per cui a Charles occorrerà trovare un qualsiasi ruolo del quadrilatero.

* *

Interessante confronto anche a Torino dove, contro i granata, scenderanno i rossoblù del Bologna. La formazione torinese pare ormai decisa: caduti i dubbi sulla possibilità di poter disporre di Ganzer (il centromediano titolare ieri si è allenato), lo schieramento della squadra di Allasio dovrebbe essere questo: Vieri; Tarabbia, Cancian; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Armano, Cella, Virgili, Arce, Mazzero.

* *

Alla Lega professionale due importanti riunioni: raduno dei rappresentanti delle società di serie A, ed incontro fra i responsabili delle Leghe professionali inglese, francese ed italiana. I massimi esponenti del calcio europeo hanno gettato le basi per un intenso programma di attività sia fra squadre rappresentative sia per tornei internazionali di clubs, un qualcosa che potrebbe assomigliare molto ad un campionato europeo. Ci vorrà comunque ancora un po' di tempo prima che il tutto possa essere realizzato.

Cella (il primo a destra), sarà il numero 8 nell'attacco granata contro il Bologna (Moisio)

John Charles: probabile il suo rientro nella gara di Firenze

In partenza i nostri tennisti

Vanno in Australia per abituarsi a giocare sull'erba

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Nicola Pietrangeli e Beppe Merlo partiranno in aereo da Ciampino diretti in Australia domani notte alle 0,50. Orlando Sirola, tuttora febbricitante a causa di un attacco bronchiale lascerà l'Italia non appena le sue condizioni di salute glielo permetteranno e raggiungerà i compagni di ventura ad Adelaide dove i tre tennisti italiani sono iscritti ad un torneo internazionale che avrà luogo dal 6 al 13 novembre. Successivamente i tre azzurri giocheranno al torneo di Sydney in programma dal 19 al 29 novembre, e sempre a Sydney concluderanno la loro preparazione in vista della prima finale internazionale di Coppa Davis che li vedrà alle prese con le Filippine dal 4 al 6 dicembre.

Pietrangeli e Sirola, che saranno i titolari della squadra italiana essendo impegnati sia nel singolare sia nel doppio (mentre Merlo fungerà da riserva), avranno modo di collaudare il grado di forma dei loro diretti avversari sin dalla manifestazione di Adelaide. Difatti a quel torneo parteciperanno fuori i filippini Ampon, Deyro, Jose e Dungo oltre ai migliori tennisti australiani capeggiati da Cooper, che, in questi giorni, si è fidanzato con Miss Australia 1957 — un'avvenente ragazza ventenne — e ai componenti la squadra statunitense di Coppa Davis, quanto è a dire Richardson, Mackay e Olmedo.

La fase di ambientamento non sarà facile per i nostri tennisti. Difatti non si chiede loro di abituarsi soltanto al clima (in Australia è attualmente estate) e alla cucina, ma, soprattutto ai campi di gioco. Nonostante in Australia contrariamente a quanto si è soliti credere, la maggioranza dei terreni di gioco sia in terra battuta, soltanto i campi in erba vantano grandi stadi capaci di contenere ventimila e più spettatori. Logico, anche se per noi sgradevole, che tutte le maggiori manifestazioni tennistiche australiane si svolgano sull'erba. Né basta. L'erba australiana — anche questa può sembrare un'assurdità eppure non lo è — è ben diversa da quella inglese con la quale bene o male i nostri tennisti hanno una certa dimestichezza. Quindi il tempo a disposizione di Pietrangeli e di Sirola per acclimatarsi è appena sufficiente.

Mentre Sirola e Merlo visiteranno l'Australia per la prima volta, Pietrangeli ritroverà nella terra dei canguri vecchi amici giacché il campione italiano, unitamente al giovane genovese Giancarlo Maggi, vi ha trascorso due mesi sotto la guida di Harry Hopman. La nostra Federazione ha assunto come allenatore Ken Mc Gregor, il famoso giocatore compagno di doppio di Frank Sedgman.

Qualora l'Italia dovesse battere, com'è probabile, le Filippine a Sydney, gli azzurri si trasferirebbero immediatamente a Perth dove dal 19 al 21 dicembre si svolgerà la seconda finale interzone con gli Stati Uniti. La finalissima invece è in programma dal 29 al 31 dicembre. Ma per quella data Pietrangeli e Sirola saranno già di ritorno in Italia poiché Nicola Pietrangeli si sposerà con una graziosa indossatrice romana e Sirola fungerà da testimone alle nozze. Tuttavia è facile prevedere che il campione italiano sarà ben lieto di differire di una quindicina di giorni la data fatidica del matrimonio pur di eliminare gli Stati Uniti nella seconda finale interzone e pur di incontrare l'Australia nella finalissima. Il che, nella storia della Coppa Davis ancora non si è verificato.

Alberto Calvi

Pronostici ippici

2-1 ROMA (Capannelle), premio Fattrici (galoppo; L. 700.000, m. 1600; 10 partenti). Un gruppo di «due anni», che finora hanno fatto poco, rende molto difficile il pronostico; preferiamo Bonalana (gr. 2) e Serpentina (gr. 1).

1-X MILANO (San Siro), premio Prato Centenaro (galoppo; L. 500.000, metri 1500; 11 partenti). Lusia (gr. 1) e Aja Malà (gr. 2) ci sembrano da favorire nel lotto molto modesto di concorrenti.

1-X FIRENZE (Mulina), premio Varlengo (trotto; L. 510.000, m. 2060; 8 partenti). Ben in corsa il gruppo «1», per la presenza dei compagni di scuderia Marina e Bruno Hanover. Per il posto d'onore indichiamo Rodney Hanover (gr. X).

1-2 BOLOGNA (Arcoveggio), premio Generosi (trotto; L. 460.000, m. 1680; 15 partenti). Corsa apertissima; per il favorevole numero di partenza hanno maggiori «chances» degli avversari Marco Moke (gr. 1) e Peruzina (gr. 2).

2-X NAPOLI (Agnano), premio Mata (trotto; L. 480.000, m. 1700; 10 partenti). Menelao (gr. 2) e Tiepolo (gr. X) ci paiono i migliori concorrenti in questa corsa per velocisti.

1-2 TRIESTE (Montebello), premio di Novembre (trotto; L. 500.000, m. 1700; 6 partenti). Favorito d'obbligo Ambrosino d'Oro (gr. 1); per il posto d'onore indichiamo Aber (gr. 2).

Più duro del previsto il Giro della Regione Siciliana

Si è temuto che al traguardo giungessero soltanto Ronchini e Conti

L'implacabile selezione sulle ultime salite - Pochi giovani nella scia dei due trionfatori

Dal nostro corrispondente

Catania, venerdì sera.

Il colpo mancato al Giro di Lombardia — per via di un irresistibile Defilippis — Diego Ronchini è venuto a piazzarlo in Sicilia in un campo più modesto, ma in una corsa che nessuno riteneva così pesante da dar luogo ad un autentico sterminio. Ad un certo punto, quando sulle ultime salite — aspri e stretti tornanti che si inerpicano fino a Trecastagni, sulle falde dell'Etna — i corridori cedevano ad uno ad uno, vinti dalla improvvisa fatica, si temette che al traguardo dovessero giungere solo loro: Diego Ronchini e Noè Conti, i due «fratelli siamesi» della Bianchi, grandi protagonisti e, diremo, salvatori di questo primo Giro della Regione siciliana.

Ronchini sarà l'anno prossimo il degno capitano della Bianchi. Chi aveva ancora dei dubbi sulla legittimità dei suoi galloni, può dirsi convinto dopo questa tremenda «maratona dell'Etna». Ci son molti fattori a colorire con la tinta di una grande impresa il successo del corridore emiliano: le superbe doti di fondo, la saggia distribuzione delle sue forze, la fredda determinazione al momento decisivo.

Si era poco dopo Viagrande, a 50 Km. dall'arrivo: Ronchini si rizzò sui pedali sferrando il suo attacco e nessuno dubitò, neanche per un istante, della sua vittoria. La sua azione era insieme agile, potente, perentoria, quando Ronchini, dopo lo scatto ricomponendosi in sella, si voltò indietro, vide nella sua scia solo la sagoma del fedelissimo compagno di squadra Noè Conti. Rallentò un attimo ad attenderlo. E il tandem biancoceleste si lanciò in cinquanta chilometri di trionfale volata, ripetendo sul traguardo di Catania l'ordine di arrivo del Giro dell'Emilia.

Una sola piccola ombra è rimasta nel limpido cristallo della vittoria di Ronchini. E' derivata dalla remissiva condotta di Conti lungo il vialone di arrivo dove c'erano almeno diecimila persone (la Sicilia, per il buon ciclismo, è ancora terra di conquista). A 300 metri dal traguardo si capì come Noè Conti non avrebbe assolutamente disturbato la volata del suo capitano (che non ha proprio lo spunto del velocista). E un così scrupoloso rispetto delle consegne ha fatto apparire il buon Conti come un sacrificato, soprattutto in relazione a quanto l'ex-dilettante azzurro aveva fatto vedere lungo la corsa.

In effetti Conti è stato uno degli artefici del successo della lunghissima fuga che, iniziatasi sotto forma di una «bravata» a 30 chilometri dalla partenza, doveva poi risultare decisiva. Il tentativo l'ha iniziato nientemeno che Poblet, uno dei tanti nomi illustri che non figurano nell'ordine di arrivo. Ma, contro Poblet, s'è accanita la sfortuna, sotto forma di tre forature al momento buono. E su quel duro percorso, con quei diavoli che filavano avanti in perfetto accordo, i ricongiungimenti erano assai ardui. Poblet c'è riuscito una volta, ha tentato la seconda, poi alla terza foratura ha alzato le braccia in segno di resa.

Le altre «grandi firme» sono scomparse prima dalla spagnolo dalla corsa. Si può giustificare Fornara, arrivato in extremis a Catania dopo un avventuroso viaggio, ma non certo l'impreparatissimo Vannitsen, ed la sua «ombra» Van Geneugden. Eliminati i grandi nomi, la corsa è rimasta in mano ai più forti e a un gruppo di giovani che hanno tentato coraggiosamente di contrastargli il passo: Pellegrini, Mori, Lucchesi, Miserocchi e qualche altro.

C. C.

Defilippis e Coppi: corrono o non corrono il Trofeo Baracchi? La situazione è fluida, dovrebbe venir definita entro la giornata di oggi. Gli organizzatori avrebbero risposto picche ad una richiesta di aumento d'ingaggio presentata da Defilippis, dopo il suo successo nel Giro di Lombardia, mentre Coppi dal canto suo avrebbe intenzione di tagliar corto alle incertezze con un «no» piuttosto secco. Situazione fluida: oggi o domani si vedrà se una certa dose di buona voglia comune sarà riuscita a far raggiungere un accordo che permetta a Fausto ed a Nino di allinearsi regolarmente al via

AGLI IPPODROMI DI MILANO, ROMA E BOLOGNA

Tre grandi premi ippici

Tre grandi premi ippici sono in programma per domenica e martedì negli ippodromi italiani. A San Siro si correrà domenica il premio del Sempione (L. 3 milioni, m. 2400), tradizionale corsa di consolazione per i cavalli che durante l'annata sono stati obbligati a cedere il passo ai più forti rappresentanti della ultime generazioni del purosangue. Alla corsa sono annunciati partenti: Magistris (54 Camici), Watteau (52 Sala), Saturno II (53 Gabbrielli), Pasqualino Veneto (56 Pacifici), Miraguia (52 Jovine), Pier Capponi (57 Milani), Dadas (51 Ferrevani), Billingo (51 X).

Il campo di questa gara si presenta di buona qualità. Pier Capponi era il valicinato campione della generazione, mancato poi all'attesa; si troverà domenica a portare un peso piuttosto severo, soprattutto nei confronti di Dadas, della razza del Soldo, che in primavera aveva fatto intravedere grandi possibilità, perdendo poi troppo presto la forma. Degli altri, Saturno II è un buon cavallo che affronta una compagnia molto difficile. La «Dormello-Olgiata» avrà in gara due concorrenti: Magistris e Watteau: due anziani, reduci da molte battaglie, due cavalli che possono intervenire, anche autorevolmente, nella lotta fra i giovani.

Di ben altra importanza sarà il premio Roma (L. 13.000.000, m. 2800), che si correrà martedì all'ippodromo romano delle Capannelle. Alla massima prova autunnale della Capitale sono annunciati partenti: Emperadeur (54 X), Tiepolo (54 Sala), Malhoa (54 Camici), Varuni (52 Piras), Neivo (54 Colamarco), Tertini (54 Sugattella), Masaro (57 ½ Agriforni), Tema (52 Ferreri). Il francese Emperadeur, dopo la discreta corsa fornita a Milano nel «Jockey Club», è stato subito trasferito a Roma, dove viene accuratamente preparato per questa corsa in cui dovrebbe far valere le sue doti di fondista. Il duo della Dormello-Olgiata ci sembra però che possa validamente opporsi allo straniero. Malhoa è in un momento di forma assai brillante e Tiepolo, se impiegato con cautela, non dovrebbe essere di molto inferiore al compagno. Gli altri concorrenti saranno solo delle comparse nella lotta fra questi tre cavalli.

Il trotto avrà la sua grande corsa martedì a Bologna. Nel premio della Vittoria (L. 3 milioni, m. 2100) scenderà in pista quanto di meglio si può trovare oggi in Italia. Tornese e Crevalcore concederanno 20 metri di abbuono ad un gruppo di cavalli, comprendente Cirano, Boccadoro, Traghetto, Oceano, Soltanina, Iracema, Cristian Hanover, Good Fortune, Hilde, Alki, Delco, Miss Frost, Olivari, Gebel, Graiana, Dosso Bello, Molti rinunceranno alla corsa, ma tuttavia basta la sola presenza di Tornese e di Crevalcore ad assicurare l'interesse alla gara.

A Torino si avranno due riunioni di corse, una domani, l'altra domenica. Nella corsa principale di domani, il premio Laghi (L. 420.000), sono rimasti iscritti: Nijinsky, Pomellina, Iucci, Nastia a m. 2080; Pripet e Vola Via a m. 2080; Freccia del Sud e Corona a m. 2100. In quella di domenica, il premio Ente provinciale del Turismo (L. 480.000, m. 2080, partenza con l'autostart), sono rimasti iscritti: Scudiero, Nijinsky, Pomellina, S. Ilario, Nastia, Belinda, Pripet, Emilia, Marciambri.

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Parata di grandi attori in film per tutti i gusti

B. B., «Ragazza del peccato», contesa tra Gabin e Interlenghi - Un flirt della Bergman con Cary Grant («Indiscreto») - Liz Taylor croce e delizia di Montgomery Clift nell'«Albero della vita» - Alberto Sordi gondoliere in «Venezia, la luna e tu»

VENEZIA, LA LUNA E TU (Ambrosio) — I volubili amori di un gondoliere, che rincorre le belle straniere ma in fondo non ama che una bella veneziana, hanno offerto il pretesto al regista Risi per imbastire, sullo sfondo della Laguna, alcune variazioni sul tema del bell'italiano irresistibile alle forestiere. Non sempre di buon gusto, il film si sorregge su qualche episodio spassoso e sull'infallibile comicità di Alberto Sordi, ben coadiuvato da Nino Manfredi, e giostrante fra Marisa Allasio, Inge Schoener e Niki Dantine. A colori.

LA RAGAZZA DEL PECCATO (Astor) — Presentata a Venezia e firmato da un regista di fama, Claude Autant Lara, è la storia d'una sciupatella di cui sono innamorati un anziano avvocato e un giovane studente. La ragazza si dividerebbe volentieri, e il navigato legale sopporterebbe l'operazione, ma il giovane, che va per assoluti, si oppone e determina la tragedia di questa peccaminosa vicenda. Un film drammatico, piuttosto audace, dove campeggiano un vigoroso Gabin, una fervida e schiaffeggiata Bardot, e un volonteroso Interlenghi.

IL BARBARO E LA GEISHA (Corso) — Sul grande schermo e a colori si assiste alla non travolgente vicenda ottocentesca di un americano inviato in Giappone per stabilire con esso le prime relazioni diplomatiche: le resistenze che quell'ambiente retrivo gli oppone; l'amore di una bella geisha che si sacrifica per lui; e la vittoria della paziente diplomazia esercitata dal coraggioso ambasciatore. Fasto spettacolare e buone interpretazioni di John Wayne e della graziosa Eiko Ando.

MIO ZIO (Cristallo) — Degno della fama di Tati, è una graziosissima satira della civiltà meccanica, e in particolare dell'architettura funzionale, affidata ora a «gags» saporitissimi (degni del grande repertorio delle «Vacanze del signor Hulot»), ora a notazioni di umorismo finissimo e talvolta addirittura sfuggente. Uno spettacolo per buongustai, ma con grandi occasioni di divertimento anche per il pubblico piccino, che può rispecchiarsi nei dilettosi stupori del ragazzino che affianca l'ameno zio Hulot. Buoni i colori e graziose le musichette.

INDISCRETO (Doria) — Una riuscita [illegible] della commedia americana, narrante il «flirt» di un'attrice non più giovanissima, e tuttora sentimentalmente inappagata, con un uomo politico americano afflitto da una moglie contraria al divorzio. Una vicenduola simile a tante, ma qui tutta animata dal delizioso gioco di due interpreti di grande classe: Ingrid Bergman e Cary Grant, gareggianti in scioltezza e spirito l'uno con l'altro.

10 IN AMORE (Lux) — Con due interpreti d'alto affare, Clark Gable e Doris Day, è la storia, girata in vistavision, d'un giornalista venuto dalla gavetta e di una bella ragazza che insegna giornalismo in una scuola serale. Pratica e teoria si scontrano, trovando poi il più dolce degli accordi sul terreno che potete immaginare. Commedia brillante con divertenti prospetti sul giornalismo americano e i suoi problemi.

L'ALBERO DELLA VITA (Ideal) — Un grande affresco di vita americana nel secondo Ottocento sullo sfondo fiammeggiante della guerra di Secessione, alla quale partecipa da prode il protagonista Johnny, anche per dimenticare le traversie familiari causategli da una moglie avviata alla follia. Finita la guerra, e ricomposta per breve tempo la famiglia, la povera malata si uccide e ripiglia forza nel cuore di Johnny un antico amore. Belle scene di massa e una accurata ricostruzione ambientale, ma poco nerbo nel troppo lungo racconto. Ottimi gli interpreti (Montgomery Clift, Liz Taylor, Eva Maria Saint).

IL VIZIO E LA NOTTE (Romano) — Novità. Un film francese della serie «nera» nel quale Jean Gabin veste i panni congeniali del commissario incaricato di far luce e pulizia nel sottobosco della società. Sono con lui Danielle Darrieux, Nadja Tiller e la cantante negra Hazel Scott.

PEZZO, CAPOPEZZO E CAPITANO (Sansoé) — Novità. Coproduzione italo-tedesca. Una satira contro la guerra imperniata sulle burlesche peripezie di una vecchia carcassa di mare, già adibita a trasporti ortofrutticoli lungo le coste del Tirreno. La guerra induce il suo bonario capitano a farla da ammiraglio con le conseguenze spassose che le premesse lasciano indovinare. Vittorio De Sica è il vecchio lupo di mare, affiancato da Folco Lulli, Nino Manfredi, Hélène Rémy e altri attori italiani e tedeschi.

LA LEGGE E' LEGGE (Vittoria) — Farsa a due canne ma con risultati di sparo piuttosto modesti. Fernandel e Totò, nei panni rispettivamente di un doganiere francese e di un contrabbandiere italiano fanno burlesca battaglia sopra la tortuosa linea di confine che divide, frastagliandolo, il loro paesello. Una trovata di comodo, una delle tante, toglierà il primo dall'imbarazzante situazione dell'apolide, in cui per gli armeggi del secondo è venuto a trovarsi.

Il primo spettacolo dello Stabile torinese

Quattro «farse» a pieno ritmo

"Comica finale,, di Dario Fo ha divertito ieri sera il pubblico del Gobetti

Durante le prove di «Comica finale», lo spettacolo con cui ieri sera si è aperta la stagione dello Stabile torinese, Franca Rame è svenuta due volte: il ritmo impresso a queste «farse» è talmente vorticoso e affannante da mettere a dura prova la resistenza fisica di qualsiasi attrice. E la signora Rame è fresca di un'operazione chirurgica. Eppure, il ritmo è tutto per questo lavoro in due tempi e quattro quadri ideato da Dario Fo, che oltre a firmare le scene e i costumi, ne ha curato la messinscena con Gianfranco De Bosio: una rielaborazione,

Franca Rame

con sensibilità e gusto moderni, di alcune farse ottocentesche, e forse anche più antiche, che si assicura fossero rappresentate, specialmente in Piemonte, da una famiglia di comici girovaghi, i Rame appunto. Non copioni veri e propri, ma soltanto canovacci, rozzamente abbozzati che, proprio per questo, hanno consentito al Fo una maggiore libertà d'invenzione.

Il tentativo di fondere recitazione e canto, mimica e danza, in una specie di «teatro totale», non è nuovo; e si ripete di solito in quei periodi di crisi in cui, come adesso, il teatro cerca con lo spettatore un legame più forte chiedendo soccorso ad altre forme di spettacolo (la rivista, il cinema, ma anche la televisione) che sembrano avere il monopolio del pubblico. Una sorta di contaminazione fra vari generi che, per lo meno, ha il merito di cercare una soluzione ad altri assillanti problemi (primo fra tutti, riportare il pubblico al teatro).

Dario Fo, naturalmente, non ha mirato così in alto. Ha preferito saggiamente offrire un divertimento allo stato puro, come è appunto la farsa. Forse non era opportuno inaugurare la stagione dello Stabile con uno spettacolo così inconsueto, ma è fatta e guardiamo i risultati.

Il primo quadro, «Quando sarai povero sarai Re», è il teatro nel teatro fatto da una compagnia di comici per guarire un povero vecchio dalla follia di voler diventare re mostrandogli il rovescio della medaglia. Il continuo trapasso dalla finzione alla realtà e viceversa consente gustosi effetti. Più costruita ed elaborata, ricca di spunti e di trovate, nonostante alcune prolissità, la seconda farsa, «La Marcolfa» che ruota intorno a una lotteria vinta da una fantesca, alla quale tutti, a cominciare dal padrone, si mettono a fare la corte. «Un morto da vendere», la terza farsa, è la più debole: si direbbe quasi la parodia di un «western», appena mascherata da una mano di vernice paesana. Più felice e scattante, l'ultimo quadro, «I tre bravi», con le tre precise figurette disegnate da Dario Fo, Antonio Cannas e Vincenzo De Toma che, con Cesare Polacco, sono anche gli animatori delle altre tre farse, avendo al loro fianco ora l'ottima Gina Sammarco, ora le disinvolte Carla Parmeggiani e Luccilla Prano, e sempre Franca Rame che, con il marito Dario Fo, sostiene il maggior peso dello spettacolo (il quale s'avvale, tra l'altro, delle musiche e canzoncine davvero di gran gusto di Fiorenzo Carpi).

Ma più di questo o di quell'attore, va elogiato l'insieme che se in alcuni momenti non è sembrato ancora del tutto affiatato (questione di «rodaggio»), ha tuttavia ampiamente meritato gli applausi a scena aperta e alla fine di ogni quadro che un foltissimo pubblico ha tributato agli interpreti e ai registi. E le fragorose risate che hanno punteggiato la rappresentazione costituiscono il migliore auspicio per le repliche che hanno inizio da stasera.

a. b.

Sarà realizzato un film dal romanzo Il dottor *Zivago*

NEW YORK, venerdì sera. Due produttori americani si propongono di realizzare un film tratto dal romanzo di Pasternak «Il dottor Zivago». Le due società rivali sono la «Productions Dragon», che ha depositato il titolo presso l'Associazione dei produttori il mese scorso e sta già preparando lo scenario, e la Società indipendente di Joseph Logan, che ha annunciato giorni or sono la sua intenzione di realizzare il film, dandogli come la «Dragon», lo stesso titolo del romanzo.

Eccezionale trasmissione ieri sera a "Lascia o raddoppia,,

Marianini vince e divide il premio
Patetico esordio di un pastorello

Il "viveur,, ha prevalso per un vero "lapsus,, della sua sfidante - Ha superato il primo turno di domande un ragazzo sedicenne giunto a piedi dalla Calabria dove guadagna duemila lire al mese - Successo dello studente messicano - Alberto Sordi fra gli ospiti della serata

CAMPAGNOLI — Signore e signori, buona sera. Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 152° numero di «Lascia o raddoppia».

BONGIORNO — *E' una serata particolare quella di oggi. Infatti per la prima volta «Lascia o raddoppia» sarà in collegamento eurovisivo. Gino Bechi doveva presentarsi questa sera a Bruxelles per un concerto; siamo corsi ai ripari e questa sera saremo in collegamento diretto con il Belgio. Di qui faremo la domanda e Gino Bechi ci risponderà.*

DE TOMASI
(vita di Puccini)

CAMPAGNOLI — Il signor Giuseppe De Tomasi, di Milano.

BONGIORNO — *Lei che mestiere fa?*

DE TOMASI — Sono laureando in farmacia.

BONGIORNO — *Lei ha l'aspetto di un vero fan dell'opera lirica, di quelli che si vedono sempre alle prime.*

DE TOMASI — Infatti ci vado sempre. Se non trovo posto più, vado in loggione. Là ho trovato i veri intenditori.

BONGIORNO — *Prima domanda. Al Metropolitan di New York sotto la direzione di Arturo Toscanini venne rappresentata per la prima volta nel 1910 «La fanciulla del West». Mi dica il nome dei tre interpreti principali disegnati dal Sartori, dei quali le mostriamo in diapositiva i ritratti nei costumi dell'epoca.*

DE TOMASI — Enrico Caruso, Emma Destinn e Pasquale Amato.

BONGIORNO — *Seconda domanda. La soprano signora Marcella Pobbe, accompagnata dal maestro Beltrame, le canterà una celebre aria della «Turandot». (La signora Pobbe esegue). Ci dica l'anno in cui fu rappresentata per la prima volta la «Turandot» e i nomi dei due soprani interpreti che cantarono alla prima rappresentazione.*

DE TOMASI — La «Turandot» fu rappresentata per la prima volta nel 1926 con la partecipazione dei soprani Rosa Raisa e Maria Zamboni.

BONGIORNO — *Terza domanda. Le faremo vedere in diapositiva una pagina di una lettera autografa di Puccini con una citazione musicale. Ci deve dire a quale opera si riferisce la lettera e in che atto di tale opera si trova lo spunto musicale riferito nella lettera.*

DE TOMASI — L'opera è «Suor Angelica».

BONGIORNO — *Mi dispiace. E' la «Bohème».*

DE TOMASI — Per diecimila lire, era una domanda un po' difficile!...

ALBORES
(Sherlock Holmes)

CAMPAGNOLI — Il signor Victor Albores.

BONGIORNO — *Ho visto su ritagli di giornali messicani che lei è diventato un eroe nazionale.*

ALBORES — Sì, parlano molto di me.

BONGIORNO — *Speriamo che possa superare la prova come le altre sere. Due settimane fa le ho presentato una delle nostre campionesse che avevano a che fare con la storia brasiliana. Questa sera le presento una mancata campionessa, la signorina Cova, che non rispose all'ultima domanda sulla storia del Brasile. Nonostante la sconfitta è stata invitata dal Governo brasiliano. Cosa ci racconta?*

COVA — E' stata un'esperienza meravigliosa. Sono arrivata in Brasile due giorni dopo il presidente Gronchi e il giorno stesso, due ore dopo l'arrivo, ho conosciuto il presidente Kubitschek, e la sera il presidente Gronchi. Pensi, due Presidenti in un giorno...

BONGIORNO — *Cos'è quel distintivo?*

COVA — E' un'onorificenza di cavaliere. Il Governo brasiliano mi ha insignita della più alta onorificenza che possa essere concessa a uno straniero.

BONGIORNO — *Domanda per 1.280.000 lire. Le faremo assistere, con l'intervento di Sherlock Holmes, ad una scenetta tratta dal libro di Conan Doyle Il ciclista solitario. (Viene eseguita una scena con diversi attori fra cui una donna). Mi deve dire: che professione esercitava la ragazza; che professione esercitava il padre della ragazza e quanti anni di carcere vennero inflitti a ciascuno dei due rapitori della ragazza.*

ALBORES — La ragazza era istitutrice e pianista; il padre direttore d'orchestra dell'Opera Imperiale del teatro; i rapitori ebbero dieci e sette anni di carcere.

Mike Bongiorno e il pastorello calabrese sedicenne Michele Daniele

MARIANINI-FATTUCCI
(sfida al campione)

BONGIORNO — *Ed ora passiamo alla Sfida al campione. Questa è una serata in cui ci saranno domande molto difficili. Ecco il nostro campione signor Marianini e la sua sfidante signorina Fattucci. Voi due siete eccezionali. Riuscite a intonare perfino i colori dei vostri abiti.*

MARIANINI — I nostri accordi, puramente tonali, sono casuali. Questo novello abito da sera di taglio duemillesco, che ha un colore governativo, il verde sottobosco, s'intona moltissimo con le [illegible] del vestito della signorina Fattucci che la fanno apparire una miniatura.

BONGIORNO — *Questa sera probabilmente uno di voi due dovrà rinunciare al titolo e ai quattrini e l'altro va a casa con l'automobile Bianchina come consolazione. Abbiamo un ospite illustre. E' un po' di tempo che gli facciamo la corte. Ieri è venuto qui a Milano per fare da testimone a una coppia di sposi. Ecco il nostro Alberto Sordi con la coppia di sposini, i coniugi Salvagnini. Il marito è un vigile di Milano alto 1,96 che Sordi aveva conosciuto durante la lavorazione di un film. (Entrano gli sposi con l'attore).*

MARIANINI (dopo che gli sposi se ne sono andati) — Io credevo di essere un gigante finché non ho visto il signor vigile. *(Marianini offre quindi cravatte a tutti sul palco).*

SORDI — Ora dovrei farle anch'io un regalo, cosa vorrebbe?

MARIANINI — Mi rimetto al suo ottimo gusto... e alla sua prodigalità.

SORDI — Le manderò la mia fotografia.

BONGIORNO — *Passiamo ora alla sfida. 1ª domanda a Marianini: Un pensatore vide nella moda soprattutto un caso di imitazione collettiva. Ci dica il nome di questo pensatore.*

MARIANINI — E' Spencer. (Identica domanda alla Fattucci che risponde esattamente).

BONGIORNO — *2ª domanda alla Fattucci: Ci dica il nome di chi abolì in Francia, nell'acconciatura femminile, il bicorno che i moralisti chiamavano «corna del diavolo».*

FATTUCCI — Anna di Bretagna. (Identica domanda a Marianini che risponde con esattezza).

BONGIORNO — *3ª domanda a Marianini: Il Rinascimento fece dell'Italia il centro dell'eleganza del mondo di allora. Due grandi dame, scrive Giovanna Dompé, esportarono i modelli della moda italiana diffondendoli per mezzo di bambole vestite. Ci dica i nomi di queste due dame.*

MARIANINI — Beatrice Sforza e Caterina de' Medici. (Identica domanda alla Fattucci che risponde esattamente).

BONGIORNO — *4ª domanda alla Fattucci: Un etnologo tedesco definì la moda un fenomeno legato con l'origine e lo sviluppo dell'arte e del senso estetico. Ci dica il nome di questo etnologo e in che anno pubblicò l'opera intitolata Die Anfänge der Kunst.*

FATTUCCI — L'etnologo è Grosse. L'opera venne pubblicata nel 1894. (Identica domanda a Marianini che risponde con esattezza).

BONGIORNO — *5ª domanda a Marianini: Dopo la battaglia di Granson, Carlo il Temerario abbandonò nella sua tenda molti vestiti. Ci dica, secondo il Fiammingo: quanti vestiti furono abbandonati da Carlo il Temerario dopo Granson; di che stoffa erano fatti questi vestiti; di che cosa era intessuta questa stoffa.*

MARIANINI — I vestiti erano cento; la stoffa broccato, intessuta d'oro e d'argento. (Identica domanda alla Fattucci che risponde esattamente).

BONGIORNO — *6ª domanda alla Fattucci: In quale secolo furono di moda scarpine di vernice fibbiate col tacco rosso; da quale stato o ceto sociale erano calzate dette scarpe.*

FATTUCCI — Queste scarpette di vernice con fibbia erano del XVIII secolo ed erano calzate dai nobili e dal clero. (Identica domanda a Marianini che risponde con esattezza).

BONGIORNO — *7ª domanda a Marianini: Alcune iniziative nella storia della moda furono prese da famosi personaggi. Lei mi deve dire: il nome di chi per primo vendette cappelli da sole agli inglesi; il nome di chi per primo presentò nel 1758 al re di Napoli un panno impermeabile; il nome di chi per primo adottò l'acconciatura con i capelli molto lunghi, i baffi e il pizzo; il nome di chi per primo riconobbe ufficialmente le [illegible] in Europa e in che anno.*

MARIANINI — Domenico Sebastiano Michelacci; Raimondo di Sangro principe di S. Severo; Enrico III di Francia e Luigi XIV nel 1675. (Identica domanda alla signorina Fattucci che all'ultimo quesito risponde: Luigi XIV nel 1765).

BONGIORNO — *Mi spiace, era 1675.*

FATTUCCI — E' stato un lapsus. Pazienza.

BONGIORNO — *Signori, abbiamo un campione, si è riconfermato Marianini.*

MARIANINI — Qui bisogna parlare un momentino sul serio. E' stato proprio un lapsus occasionale. La signorina è molto colta e merita di essere campione almeno quanto me. Se fosse possibile, lo vorrei dividere con lei il titolo e l'appannaggio.

BONGIORNO — *E' contrario al regolamento.*

MARIANINI — Non si potrebbe modificare il regolamento? Perché una donna non la si batte con i milioni.

BONGIORNO — *Perché non li divide con lei?*

MARIANINI — Volentieri. Sarebbe meglio comprarle migliaia di fiori. Ad ogni modo possiamo — dato che non si parla di denaro ma di gettoni d'oro — pregare la signorina di volerli accettare. So che è molto benefica e in certo senso impegnata in pie opere. Io ho qualche dimestichezza con queste frivolezze e mi vergogno un pochino a trionfare con tanta facilità e così scarso merito su questa gentile e fragile creatura.

BONGIORNO — *Cosa farà ora, signor Marianini?*

MARIANINI — Mi ritirerò nelle mie aeriche alcove a pensare. Questo non è alta cultura, ma un gioco di riflessi, in cui ho avuto una superiorità muscolare, da bruto. Quello della signorina è stato proprio un lapsus materiale.

BONGIORNO — *Signorina Fattucci, cosa farà adesso?*

FATTUCCI — Sono un'impiegata. Ritornerò al mio lavoro, che amo molto.

MARIANINI — Quanto siamo diversi!

BONGIORNO — *Poiché mancano ancora dieci minuti al collegamento con Bruxelles, esamineremo un pastore di sedici anni che viene dalla Calabria.*

DANIELE
(I Promessi Sposi)

CAMPAGNOLI — Il signor Michele Daniele.

BONGIORNO — *Questo è veramente un bravo ragazzo, che è venuto a piedi dalla Calabria. Quanti chilometri ha fatto?*

DANIELE — Millequattrocento chilometri.

BONGIORNO — *Mi ha detto che ha fatto solo la scuola elementare e fa il pastore di pecore. E' vero che era disposto a rispondere su qualsiasi materia? Che s'era già presentato per la storia del Risorgimento?*

DANIELE — Volevo venire per la storia del Risorgimento, ma c'è stato il Mannarelli, due anni e mezzo fa, che ha presentato un programma più vasto di me e hanno preso lui.

BONGIORNO — *Dato che sei minorenne hai fatto scrivere il consenso dai tuoi genitori?*

DANIELE — L'ha scritto il parroco, perché i miei genitori non sanno scrivere.

BONGIORNO — *Quanto guadagni a fare il pastore?*

DANIELE — Duemila lire il mese. Non in soldi però, in mangiare.

BONGIORNO — *1ª domanda. Vogliamo sapere da te il nome del paese vicino a Lecco in cui si trova il convento di padre Cristoforo.*

DANIELE — Pescarenico.

BONGIORNO — *2ª domanda. Che nome aveva padre Cristoforo prima di farsi frate?*

DANIELE — Lodovico.

BONGIORNO — *3ª domanda. Qual è il nome del sagrestano di don Abbondio che, richiamato dalle invocazioni del curato suona la campana a martello?*

DANIELE — Ambrogio.

BONGIORNO — *4ª domanda. Padre Cristoforo nell'ottavo capitolo dei «Promessi Sposi» indirizza Renzo con una lettera ad un padre cappuccino che stava nel convento di Porta Orientale in Milano. Qual è il nome di questo padre cappuccino?*

DANIELE — Padre Bonaventura.

BONGIORNO — *5ª domanda. Il padre Cristoforo dopo il colloquio fra il conte zio e il Padre Provinciale viene mandato via da Pescarenico. Qual è il nome della città nella quale padre Cristoforo viene trasferito?*

DANIELE — Rimini.

BONGIORNO — *Sesta domanda. Renzo, per sfuggire alle ricerche del governatore di Milano, giunto in quel di Bergamo è costretto a cambiare il nome e il cognome. Quale è il nuovo cognome preso da Renzo a Bergamo?*

DANIELE — Antonio Rivolta.

BONGIORNO — *Settima domanda. Agnese andava al paese di Maggianico per farsi leggere da suo cugino — che sapeva leggere e scrivere — le lettere che Renzo inviava. Qual era il nome di questo cugino?*

DANIELE — Alessio.

BONGIORNO — *Ottava domanda. Dimmi il nome del luogo in cui fu sepolto il dottore Azzeccagarbugli.*

DANIELE — Canterelli.

BECHI
(ferrovie)

BONGIORNO — *Dato che mancano ancora dieci minuti, come mi dicono ora, assisteremo allo spettacolo che sta terminando nel teatro di Bruxelles da dove Gino Bechi risponderà alla nostra domanda. (Si assiste ad un'esibizione di Bill Haley, il creatore del Rock and roll, quindi la presentatrice belga chiama sul palcoscenico Gino Bechi. Stabilito il collegamento, Bongiorno incomincia): Signor Bechi, mi sente?*

BECHI — Sì, ma non la vedo. Tengo a dichiarare che questa sera non ho cantato, come a Como, canzonette, ma ho dato un concerto di brani di Verdi.

BONGIORNO — *Per 2 milioni 560.000 lire. Nel 1853 fu inaugurata la linea dei Giovi, Torino-Genova. Il Regno Sardo commissionò all'estero venti locomotive da impiegare a coppie su una linea a forte pendenza. Di queste locomotive, dieci furono costruite in Inghilterra da Stephenson. Ci deve dire: il nome della nazione in cui furono costruite le altre dieci locomotive; il nome della fabbrica costruttrice di queste altre dieci locomotive; la velocità massima di ogni coppia di queste locomotive.*

BECHI — Le dieci locomotive furono costruite in Belgio dalla fabbrica Cokerill. La velocità massima di ogni coppia era di 35 Km. orari.

BONGIORNO — *Molto bene signor Bechi.*

DIETRO LE QUINTE DEL TEATRO DELLA FIERA

Bongiorno estenuato dalla fame dopo la "puntata,, in Eurovisione

Felicemente riuscito il collegamento con Bruxelles per interrogare Gino Bechi, impegnato nella capitale belga per un concerto - Vi è stata però una protrazione d'orario senza precedenti

Milano, venerdì sera.

Bongiorno, ieri sera, è rientrato tra le quinte esausto e affamato. Erano le 23,30, il telequiz aveva tenuto banco sui teleschermi di tutta l'Italia per un'ora e mezzo e per pochi minuti, per la prima volta nella sua storia, anche su quelli dell'intera Europa. Bongiorno che non cena mai prima dello spettacolo, aveva addirittura i crampi allo stomaco. Per prima cosa, una volta che i riflettori sono stati spenti, ha pregato un valletto di correre al bar della tv per prendergli un panino imbottito.

Mentre addentava avidamente uno sfilatino, lo hanno trovato i giornalisti a caccia di commenti dei protagonisti della serata, che per la verità è stata una delle più vivaci di questi ultimi tempi.

Il presentatore era felice e in vena di scherzare. «Mi sembra che il "Bongiorno show" — ha detto Mike sorridendo divertito — non abbia per nulla sfigurato nel confronto col celebre "Perry Como show" andato in onda prima di noi». E in effetti, Mike aveva ragione. La serrata finalissima di «Sfida al campione» e lo spettacolare collegamento con l'auditorium di Bruxelles dove Gino Bechi attendeva di rispondere alla domanda da due milioni e mezzo, hanno contribuito a fare del telequiz del giovedì sera uno spettacolo nel vero senso della parola. Quello cioè che si dovrebbe riuscire a mettere in piedi ogni settimana.

Ieri sera, dopo otto settimane di cavallereschi ma accaniti assalti, Gianluigi Marianini e Giuliana Fattucci hanno concluso la loro seconda esibizione televisiva. Marianini ha trionfato ancora una volta. Da gran signore ha voluto congedarsi dalla tv e dall'immenso pubblico che lo ha sempre seguito con un gesto veramente magnifico: ha diviso cioè seduta stante con la sua antagonista i cinque milioni di premio. Va aggiunto tuttavia che Giuliana Fattucci è, come si suol dire, caduta in piedi, tradita solamente cioè da un banalissimo lapsus. Tutti coloro che seguono la trasmissione sono stati anzi concordi nel dire che una coppia così equilibrata a «Sfida al campione» non si era ancora vista.

Sostituire al telequiz del giovedì sera un «numero» come quello presentato dal Marianini non sarà certo una cosa facile, ma dalle indiscrezioni raccolte nel retropalco del teatrino della Fiera sembra che i dirigenti del gioco televisivo abbiano già a disposizione un altro «asso nella manica». Dovrebbe cioè esordire a «Sfida al campione» quell'Aldo Barbadoro di Savona che conquistò i cinque milioni del premio finale di «Lascia o raddoppia» rispondendo a domande sulla vita di Cristoforo Colombo. Barbadoro sarà certamente ricordato dai telespettatori: è stato uno dei concorrenti più vulcanici e simpatici della trasmissione.

Secondo quanto si è appreso, dovrebbe comparire sul palcoscenico del telequiz vestito da marinaretto. Non si conosce ancora il nome dello sfidante del savonese, ma pare che il concorrente sconosciuto sia di opinioni, su quanto riguarda Cristoforo Colombo, completamente opposte a quelle di Aldo Barbadoro. Si prevede quindi una «sfida» quanto mai animata e combattuta.

A «Lascia o raddoppia» abbiamo visto a centinaia di chilometri di distanza Gino Bechi fare un altro passo innanzi. Giovedì prossimo il celebre baritono affronterà le tre domande finali. Questa volta però nella cabina del teatro della Fiera di Milano. Va avanti spedito anche lo studente messicano Victor Albores Garcia che nel suo stentato italiano è riuscito anche a superare il quesito da un milione e 280 mila lire. Alterna fortuna hanno invece avuto i due debuttanti della serata: il pastore sedicenne Michele Daniele che ha fatto 1400 chilometri a piedi per potersi cimentare al telequiz sui Promessi Sposi, è stato promosso a pieni voti; lo studente milanese Giuseppe De Tomasi, appassionato delle opere di Puccini, non è invece riuscito ad andare oltre la terza domanda.

Ieri è avvenuto l'episodio probabilmente più curioso della storia di «Lascia o raddoppia». Alle 17 i dirigenti della rubrica si sono visti recapitare in corso Sempione da un corriere che giungeva da La Spezia, una grande cassa con una serie di fori sui lati. Sulla cassa era scritto: «Contiene concorrente di L. o R.».

Per un po' i dirigenti nicchiarono; non volevano accettare la cassa. Alla fine pagarono la bolletta di consegna e aprirono l'involucro. Dentro — incredibile ma vero — rannicchiato e stordito c'era effettivamente un uomo: veniva da La Spezia e aveva scelto questo mezzo assolutamente singolare per impietosire i responsabili della trasmissione e quindi farsi ammettere al gioco. Il nome dell'individuo non è stato comunicato, ma il fatto è vero. Probabilmente ne parlerà Bongiorno la prossima settimana: presentando l'aspirante concorrente.

Camillo Brambilla

Una carpa di 12 chili

Casale, venerdì sera.

Una carpa del peso di kg. 12.350 è stata catturata stamattina nelle acque del torrente Grana, dal pescatore dilettante Sisto Pietro, soprannominato il «re dei pescatori» al suo paese, che è Mirabello Monferrato. Conoscitore insuperabile delle abitudini e della vita dei pesci, egli ha pescato nella corrente annata altre 23 carpe tutte di peso superiore ai dieci chilogrammi.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Von Karajan dirige un concerto sinfonico per il Nazionale (ore 21) - Radio club per Harry Belafonte alle 21 sul II - C. G. Viola commemorato alla tv con la ripresa di Quella (ore 21)

VENERDI' 31 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 137,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,20: Album musicale - Lanterne e lucciole - (13,55): Punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana [illegible] - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,20: Le opinioni degli altri - 16,30: [illegible] panorama, a cura di [illegible] - 17: Giornale - Programma per i ragazzi: «Sulle ali della [illegible]» [illegible] - 17,30: [illegible] - 17,45: [illegible] - 18,15: [illegible] - 18,45: Pomeriggio musicale [illegible] - 19,30: [illegible] - 20: [illegible] - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: [illegible].

Ore 21,05: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto sinfonico diretto da Herbert Von Karajan. [illegible] Sinfonia n. 4 in mi maggiore op. 98 [illegible] Allegro ma non troppo, Andante moderato, Allegro giocoso, Allegro energico e passionato; [illegible] Sinfonia n. 3 in [illegible] op. 97: Allegro con brio, Andante con moto, Allegro (Scherzo), Allegro (Finale). Orchestra Filarmonica di Berlino - Nell'intervallo: Paesi tuoi - 22,45: [illegible] di Jackie Gleason [illegible] - Les Brown - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 355, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — Ore 13: Allegro musica - Flash: istantanee sonore - 14,00: Giornale - 15,45: [illegible] a sorpresa - 16,30: Il discobolo - 18,45: Fantasia - 14,30: [illegible] - 17: [illegible] - 18: Giornale - [illegible] - 18,45: Appuntamento con George Feyer - 19: Terza pagina [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: Passo [illegible], varietà musicale in miniatura - [illegible] musiche: un programma di Isidro Mancinelli. [illegible]

Ore 21: Radioclub per Harry Belafonte - 21,45: Tecnica di Canzonissima - Ultime notizie.

Ore 22: La rosa della fantasia, a cura di Roberto Lerici. Compagnia di prosa di Firenze. Quarta trasmissione: Giovanni Strauss junior. Regia di Marco Visconti - 22,30: [illegible] - 23-23,30: Siparietto - A [illegible].

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Sergei Rachmaninoff: Tre Preludi op. 23 - 19,30: La Rassegna: Musica, a cura di Mario Labroca - 20: L'indicatore economico - 20,15: T. Albinoni: Concerto in re minore per oboe e archi; G. B. Sammartini: Sinfonia in do maggiore per archi e due corni; F. J. Haydn: Sinfonia n. 38 in re maggiore - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La romanza d'amore e di morte dell'Alfiere Cristoforo Rilke, di Rainer Maria Rilke. Interpreti: Riccardo Cucciolla, Elena Da Venezia, Matteo Spinola. Regia di Vittorio Sermonti.

TELEVISIONE

Ore 17-18: La tv dei ragazzi: I racconti del naturalista, a cura di Angelo Boglione - Le avventure di Rin Tin Tin: «La saggezza di Rin Tin Tin», telefilm. Regia di Donald Mc Dougall. Interpreti: Lee Aaker, James Brown, Rick Vallin, Elaine Dupont e Rin Tin Tin - 18,30: Telegiornale (edizione del pomeriggio) - 18,45: Lei e gli altri: settimanale di vita femminile. Realizzazione di Carla Ragionieri - 19,30: Dolci e fiori, a cura di Luigi Silori - 19,45: Biglietto d'invito: Sonatina in patria, servizio di Giuseppe Rosariol. [illegible] Le telecamere riprendono una serata di [illegible] dei famosi scoiattoli di Cortina d'Ampezzo sulla parete di Col di Bois, una [illegible] Tofana. La cordata principale, che affronta una [illegible] con difficili passaggi di sesto grado, è composta dagli «scoiattoli» Claudio Zardini e Albino Michielli - 20,15: La Costituzione italiana, a cura di Javier Jacobelli, con la collaborazione di Antonio Tatti e Nino Valentino. Realizzazione di Sergio Giordani - 20,30: Telegiornale (edizione della sera) - 20,50: Carosello.

Ore 21: (Per commemorare Cesare Giulio Viola viene replicata questa sera la sua commedia «Quella», nella registrazione effettuata il 6-12-1957. Prima della trasmissione, Filippo Possenti ricorderà l'illustre commediografo recentemente scomparso): «Quella», tre atti di Cesare Giulio Viola. Interpreti: Lilla Brignone, Aroldo Tieri, Vittorio Sanipoli, Aldo Silvani, Franco Volpi, Edoardo Toniolo, Karola Zopegni e altri. Regia di Guglielmo Morandi. La vicenda: «Quella» è lo sprezzante appellativo con il quale il senatore [illegible] chiama la vedova di suo figlio, che egli non avrebbe mai voluto come nuora e per la quale serba un tale rancore da esserne giunto ad allontanarla da casa. I due figli di «Quella» restano in custodia del nonno, mentre la donna si risposa, senza peraltro dimenticare i suoi bambini e il primo marito. È un dolo [illegible] assai scuote presso i figli, allorquando uno scandalo sta per travolgere il senatore; ma è troppo tardi, la lunga separazione dalle sue creature ha contribuito a non suscitare in esse alcun affetto filiale. Costretta a «Quella» non resta che tornare accanto al suo nuovo marito e continuare a vivere spiritualmente sola - 22,40: Telegiornale.

SABATO 1° NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 9: Musica sacra - 9,30: S. Messa - 11: Orchestra Waring - 11,30: Musica da camera - 12,10: Piedigrotta 1958 - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - Giornale - 14,15: Canta Paul Anka - 14,30: Orchestra Rizza - 15: Musica operistica - 16: «I troglodi[illegible]», due tempi di W. Saroyan - 18: Fantasia musicale - 19: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo - 20: Canzoni di ieri e di oggi - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «Il viaggio di Regana», radiodramma - 22,15: [illegible] - 23,30: Orizzonti italiani [illegible] musica leggera - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Modugno e il Quartetto Cetra - 10: Appuntamento alle dieci - 11: Canta Claudio Villa - 13,30: Giornale - 13,55: Fantasia - 14,30: Girodisco - 14,45: Le musiche che preferite - 15,15: Pentagramma - 15,45: Canta Nilla Pizzi - 16: Tutto il mondo è paese - 16,45: Toni Dallara e i campioni - 17: Quanti [illegible] - 18: Ballate con noi - 19,30: Musica in celluloide - 20: Radiosera - 20,30: Cinq - 21: «Suor Angelica» e «Gianni Schicchi» di G. Puccini - 22,45: Chitarristi West e Bryant - 23: Siparietto.

TELEVISIONE — Ore 11: S. Messa - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto - 18,45: Giro del mondo - 19,10: Lettere alla tv - 19,30: Canzoni in forma [illegible] - 19,50: L'esperimento di Wolfsburg - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Il Musichiere - 22: «L'altra madre», originale televisivo di [illegible] - Telegiornale.

ULTIME NOTIZIE

Dopo la messa in minoranza dell'on. Nenni

Il mancato accordo tra le correnti del p.s.i.

La situazione politica all'esame del Consiglio dei ministri - Un articolo polemico di Andreotti - Gli sviluppi del "caso Milazzo,,

Roma, venerdì sera. [illegible]

[illegible] la di Vecchietti, orientata verso la sinistra e per una politica di stretta connessione con il p.c.i.; 19 voti quella di Basso, piuttosto possibilista ma anch'essa abbastanza filo-comunista. A queste votazioni non si è giunti senza qualche fase drammatica e pare che l'on. Pertini abbia fatto le sue vive e anche clamorose rimostranze perchè, di una proposta che aveva lo scopo di conciliare le tesi in contrasto, se ne è fatta una nuova occasione di frattura.

In seguito alla votazione Nenni aveva rassegnato le dimissioni che tuttavia sono state respinte all'unanimità dal Comitato centrale del partito, per cui l'attuale segretario resterà in carica almeno fino al congresso di metà gennaio.

E' da sottolineare l'atteggiamento dei comunisti e dei democristiani nei riguardi di questa situazione: mentre i primi gongolano per il fatto che «Nenni è stato messo in netta minoranza», perchè egli s'era presentato, sempre a giudizio dei comunisti, su posizioni di rottura dell'unità di partito e di destra (in quanto, dalle premesse della sua relazione potrebbe giungere «a posizioni di anticomunismo e di condizionata collaborazione con la d.c. sul piano governativo e parlamentare»), i democristiani dimostrano una particolare comprensione per la posizione del «leader» del p.s.i.

«Il tentativo di Nenni di dissipare gli equivoci — notava stamane un portavoce d.c. — della falsa unanimità scaturita dal congresso di Venezia potrà, se non vi saranno da parte sua rinunce, influire in qualche modo anche sugli sviluppi precongressuali della politica socialista, ammettendo finalmente la necessità di un dibattito, che è come dire una chiarificazione politica. I presupposti di una tale chiarificazione, se le [illegible] una volta non inganneranno, stanno proprio in quella relazione di Nenni che l'on. Valori, portavoce della corrente morandiana, ha definito di rottura».

Questo insolitamente pacato linguaggio democristiano [illegible]

Renata Tebaldi e Mario Del Monaco, interpreti della "Tosca", al Metropolitan di New York, ringraziano il pubblico che li applaude calorosamente. (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Da stamane davanti ai giudici d'Appello

La Bergman e Rossellini sono ancora marito e moglie

Così sostiene il Pubblico Ministero che ha ricorso contro la sentenza di annullamento emessa dal Tribunale L'onere della prova contraria spetterebbe all'attrice svedese

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Il gioco, questa volta, per Ingrid Bergman e per Roberto Rossellini è ancora più pericoloso. In Tribunale avevano tutto da guadagnare e nulla da perdere; oggi, in Corte d'Appello, rischiano che sfumi improvvisamente tutto ciò che avevano guadagnato in modo così faticoso. Oggi, infatti, si torna a discutere sulla validità o meno del loro matrimonio; e sarà una discussione difficile ed aspra.

Roberto Rossellini ed Ingrid Bergman si unirono in matrimonio, per procura, a Ciudad Juarez (Messico) nel [illegible] 1950. Tanto lui che lei erano usciti di recente da una non felice esperienza coniugale. Il regista, nato a Roma nel 1906, aveva sposato il 12 aprile 1936, a Civitavecchia, la signorina Marcella De Marchis; aveva ottenuto, poi, il 14 aprile 1950, nel Messico, il divorzio che qualche settimana dopo venne delibato dalla Corte d'Appello di Torino. L'attrice, nata a Stoccolma nel 1915, si era unita in matrimonio a Stoden Medelpad (Svezia) il 10 luglio '37 con il dott. Peter Lindstrom ed aveva ottenuto il divorzio a Bravos, nello Stato di Chihuahua (Messico) il 9 febbraio '50.

E' da ritenersi valido quel matrimonio che venne poi trascritto regolarmente nei registri dello stato civile? L'interrogativo ha avuto una risposta negativa dai giudici del Tribunale. Saranno del medesimo avviso quelli della Corte d'Appello il cui intervento è stato richiesto dal Pubblico Ministero, il quale, più che pronunciarsi sull'argomento, ha preferito sempre sostenere che la magistratura italiana non fosse in possesso di elementi sufficienti per decidere?

Il problema non è tra i più semplici a risolversi. Il Tribunale è stato molto esplicito, è vero: ha detto che la tesi sostenuta da Rossellini e confermata tacitamente da Ingrid Bergman è fondata. «Il matrimonio — spiegarono i giudici — è nullo perchè quando l'attrice si unì in matrimonio con il regista era ancora, e lo è tuttora, la moglie del dottor Peter Lindstrom. Tanto la legge svedese che quella italiana considerano non valido il matrimonio di chi è già unito con un vincolo matrimoniale. D'altra parte il divorzio di Ingrid Bergman da suo marito non è mai diventato esecutivo in Svezia; come dire, cioè, che l'attrice quando si è unita con Rossellini non era libera agli effetti dello stato civile».

Il ragionamento seguito dal Tribunale non ha trovato d'accordo il Pubblico Ministero il quale, come già aveva sostenuto nel corso dell'istruttoria, è dell'opinione che Ingrid Bergman e Roberto Rossellini debbono fornire al giudice italiano la prova documentale che il divorzio dell'attrice non era diventato esecutivo. «Ingrid Bergman — sostiene il Pubblico Ministero, ed è per questo che si è rivolto alla Corte di Appello chiedendo l'annullamento della sentenza — dovrebbe esibire un documento, o meglio una sentenza, dal quale risulti che il suo matrimonio con il dott. Peter Lindstrom è ancora valido o comunque lo era allorchè si unì in matrimonio con Roberto Rossellini».

Questa mattina si comincia a discutere. I legali dell'attrice e del regista, avvocati Corrao e Graziadei, hanno già preparato due lunghe memorie in difesa della sentenza di cui è stato chiesto l'annullamento. Tutto lascia supporre che soltanto nei primi mesi dell'anno prossimo (se si vuol seguire il normale ritmo che in Italia hanno tutte le vertenze giudiziarie) la Corte d'Appello potrà pronunciarsi sull'argomento.

Guido Guidi

Una foto di Bongiorno provoca una diffida

Milano, venerdì sera.

«Non so perchè piace alle donne», una biografia di Mike Bongiorno giunta all'ultima puntata sulle pagine di una rivista femminile, ha procurato una piccola «grana» al suo direttore per una fotografia del presentatore della tv nei panni di «driver» o conduttore di cavalli per corse al trotto, ripreso accanto alla proprietaria del cavallo Diana Fellows, a lui affidato.

L'avv. Dotti ha chiesto l'intervento del pretore per inviare una regolare diffida in quanto la fotografia aveva la seguente didascalia: «... una serata importante per Mike perchè per la prima volta si presentava nelle vesti di fantino sulla pista del trotto di Milano. Anche in questa occasione non potevano mancare le manifestazioni di simpatia da parte delle sue ammiratrici; eccolo infatti in compagnia di una elegante signora recatasi nelle scuderie, prima che iniziassero le corse per augurargli buona fortuna».

L'«elegante signora» era la titolare della scuderia Merano ed era accanto a Mike Bongiorno perchè questi doveva reggere le redini del suo cavallo e non per altre ragioni. Di qui la diffida perchè, dato il genere dell'articolo, la fotografia così commentata poteva essere causa di pregiudizio per la proprietaria di Diana Fellows. La richiesta dell'avv. Dotti al pretore, domanda che la rivista femminile ripubblichi la foto con la didascalia modificata nel senso voluto dalla signora.

Le vicende di una farmacista condannata in Tribunale

Non trovando 25 fiale di morfina, brucia i registri della farmacia e poi tenta il suicidio - Una lunga serie di processi

Vercelli, venerdì sera.

Per il timore di essere incolpata d'aver venduto o peggio di aver ella stessa usato un notevole quantitativo di fiale di morfina, una dottoressa in farmacia di Crocemosso, [illegible] Giovanna Frislero di anni 38, ha commesso una serie di errori che l'hanno portata da un'aula di pretura sino alla Cassazione; quest'ultima ha annullato la sentenza precedente e disposto un nuovo processo dinanzi al nostro Tribunale.

I fatti di cui la sfortunata professionista è stata protagonista, sono accaduti due anni or sono, quando la Frislero divenne proprietaria di una farmacia di Crocemosso. Nel procedere all'inventario dei medicinali nell'esercizio, essa si avvedeva che mancavano venticinque fiale di morfina. Temette immediatamente di essere incolpata di averle vendute sottobanco o di essere stata addirittura lei ad usarle. Fu presa da sconforto, quindi da paura e perse letteralmente la testa.

Nel tentativo di nascondere un [illegible] che non aveva affatto commesso, come più tardi venne dimostrato ampiamente, la farmacista bruciò i libri di scarico e carico dell'esercizio, dov'erano appunto segnate le venticinque fiale di morfina. Ma ciò valse a rendere la sua situazione ancora più precaria. Ritenne allora che per lei non restasse che una soluzione: decise la morte. A questo scopo bevve della ammoniaca: fu salvata a stento.

Le autorità indagarono sui moventi dell'insano gesto della donna e tutto venne in luce. La Frislero venne così rinviata a giudizio e giudicata dal pretore di Biella che la condannava ad otto mesi di arresto e ad una forte ammenda per mancata conservazione dei registri, ma la assolveva dal reato di falso. La Frislero presentò ricorso per grave fatto morale. Il Tribunale di Biella, che prese in esame il caso della farmacista, confermò la condanna. Nuovo ricorso della Frislero e stavolta in Cassazione.

La Suprema Corte cassava la precedente sentenza e ordinava un nuovo dibattimento presso il Tribunale di Vercelli. Questo, dopo un attento esame del caso, che presentava aspetti di particolare umanità, riconosceva alla professionista le attenuanti per grave fatto morale e le riduceva la pena a soli tre mesi e 27 giorni di arresto, nonchè 50 mila lire di ammenda, con i benefici di legge.

S'impicca al porticato dopo una lite col fratello

Mondovì, venerdì sera.

Un agricoltore si è tolto la vita presso Mondovì, dopo un ennesimo litigio con il fratello, col quale conviveva. Si tratta del cinquantenne Andrea Bressano, residente in borgata Villero di Monastero Vasco. Stamane verso le sei egli aveva avuto un'animata discussione con il fratello, dovuta, a quanto pare, a questioni di interesse. Subito dopo il Bressano si impiccava con una fune ad una trave del porticato: toccava al fratello fare la macabra scoperta, al momento di uscire dalla stalla, ove si era recato per rigovernare le bestie.

TONY MIRANDA: NELLA REALTA' COME NEL SUO FILM

Sposerà l'attore che l'ha rapita la bellissima e ricca ereditiera

Il colpo di fulmine al ritorno dal Venezuela - La fuga dei colombi interrotta dall'intervento dei carabinieri - Ma la madre della ragazza che ha denunciato il giovane si è presto pentita della sua decisione - Le nozze saranno celebrate il 9 novembre

Nostro servizio particolare

Messina, venerdì sera.

[illegible] scalpore ha suscitato, si concluderà con un matrimonio il 9 novembre prossimo. Sono state infatti affisse all'albo pretorio del Comune e nella parrocchia di Capo d'Orlando le pubblicazioni regolamentari con le quali si chiede a chiunque abbia interesse di sapere se nulla osta al matrimonio tra Giuseppe Sindoni, e Maria Ingrilli». E nulla osta ora, dato che la madre della ragazza, orfana di padre — era stata l'unica a opporsi con tutte le sue forze al pensiero di doversi separare dalla figlia così presto, quando meno se lo aspettava, ed aveva anzi presentato querela per sottrazione di minore, riuscendo a far trascinare in carcere l'innamorato della figliola.

Ora tutto sembra avviarsi verso la soluzione più rosea, quella soluzione che fino a qualche giorno fa neppure si intravedeva. La romantica storia cominciò nell'agosto scorso, a Capo d'Orlando, una cittadina molto evoluta nel messinese. Da qualche giorno era rientrato da Caracas il giovane Giuseppe Sindoni; c'era stata festa e il siciliano non aveva esitato a raccontare i particolari del suo successo laggiù: era diventato attore e uno dei più quotati, aveva interpretato già un film ed altri si accingeva a girarne (uno anche in Italia con Renato Salvatori). Mostrò a tutti le copie del rotocalco venezuelano Paginas che lo ritraeva in tutte le pose. Aveva lasciato Capo d'Orlando nel [illegible] per andare a raggiungere a Caracas il fratello maggiore e il padre che gestivano due avviati pastifici. Pippo Sindoni non aveva mai pensato alla carriera cinematografica ed teatrale, ma per caso si trovò a partecipare insieme con altri trecento aspiranti ad un concorso per protagonista di un film. Quando Pippo Sindoni, ragazzo aitante, dalle folte sopracciglia nere, sfilò sulla passerella, le «muchachas» presenti lo applaudirono così freneticamente che il regista Cesare Barlacchi capì di avere scoperto un giovane che avrebbe fatto strada, giacchè le «fans» — quelle che fanno la vita artistica e commerciale di un attore — già se l'era trovate nel bar dove avveniva la selezione.

Pippo Sindoni, cambiato il nome in Tony Miranda, entrò prepotentemente nel firmamento cinematografico venezuelano; ebbe anche dalla sua la scelta della partner, la deliziosa Celsa Pieri, seconda classificata al concorso per «Miss Venezuela» nel 1956, una ragazza [illegible] del tipo preferito da Tony, il quale al settimanale Paginas di Caracas manifestava le sue preferenze per «las morenas de mediana estatura que [illegible] sinceras». La dichiarazione è del [illegible] settembre dell'anno [illegible] ed ancora la ricca ereditiera Mariella Ingrilli era lontana dai sogni del neo attore.

Tony e Celsa, una volta scritturati studiarono con notevole applicazione il copione del film al punto che, quando il regista Barlacchi diede il primo «ciak», erano due innamorati convinti (nella finzione però).

La programmazione del film in Venezuela ha procurato al ragazzo di Capo d'Orlando una [illegible] notorietà, ma la nostalgia della Sicilia lo tormentava sicchè nell'agosto tornava. Rivide Mariella Ingrilli, più donna nell'aspetto, alle «gymkane» organizzate per i festeggiamenti d'estate.

Ma la madre della ragazza non vedeva di buon occhio il fidanzamento per l'età della figlia. Di qui, la fuga [illegible] ta il 7 ottobre.

I «colombi» rimasero nascosti per oltre dieci giorni, forse in una sperduta casa di campagna che qualche compiacente amico aveva messo a disposizione di Tony. Nel frattempo la legge si metteva in [illegible]

[illegible]

n. b.

Sette persone "fermate,, per la rapina nella banca del Trevigliese

Oltre centocinquanta pregiudicati interrogati dai carabinieri - Si pensa però che gli autori del "colpo,, non siano delinquenti abituali - Essi avrebbero avuto un complice a Misano Gera d'Adda - Le indagini estese a Milano e a Novara

Dal nostro corrispondente

Treviglio, venerdì sera.

Sono piemontesi o lombardi gli audaci banditi che hanno assaltato la Cassa rurale e artigiana di Misano Gera d'Adda, nel tardo pomeriggio di mercoledì? Sono novaresi o milanesi? Sull'interrogativo vertono le indagini dei comandi di polizia e dei carabinieri coordinate a Treviglio presso il locale comando carabinieri.

L'automobile targata Novara e della quale si conoscono i primi due numeri di targa: 11, non è stata ancora ritrovata. I carabinieri suppongono che essa non sia stata rubata nè a Novara nè tanto meno a Milano, ma che piuttosto sia stata noleggiata presso qualche autorimessa. In tal caso l'operazione dei carabinieri verrebbe di gran lunga resa più difficile.

Alcuni «fermi» operati nella serata di ieri (sono state fermate sette persone) sono mantenuti più che altro per un maggior controllo degli alibi. Oltre centocinquanta pregiudicati per i reati contro il patrimonio sono poi stati sottoposti a interrogatori da parte della Squadra giudiziaria di Treviglio.

Ma le indagini sono condotte in collaborazione dalle varie polizie e risulta che interessanti novità si sono apprese dagli interrogatori effettuati a Milano e a Novara dagli uomini di quelle Squadre Mobili. La direzione generale delle indagini è stata assunta dal colonnello comandante la Legione territoriale dei carabinieri di Brescia. Agenti e carabinieri in borghese indagano nella zona della pianura trevigliese, per raccogliere il maggior numero di informazioni.

E' quasi certo che un individuo di Misano ha suggerito il «colpo» ai rapinatori. Come era possibile altrimenti che i banditi, consci della modestia economica del paese, avessero scelto come obbiettivo per una tanto audace e brigantesca impresa la Cassa rurale e artigiana di Misano, senza essere al corrente che non solo i contadini depositano negli ultimi giorni del mese le loro somme, ma che molti affittuari avrebbero dovuto pagare proprio mercoledì gli affitti alla banca? Sono elementi determinanti per far luce piena e completa sulla drammatica rapina, la più temeraria commessa in Lombardia negli ultimi mesi.

Intanto la diligente ricerca dei carabinieri ha stabilito che l'autovettura dei rapinatori, nel corso della fuga, è stata favorita da eccezionali circostanze e che soltanto per queste ragioni ha potuto in tempo utile raggiungere Treviglio e sfuggire lungo la statale Padana Superiore, verso Milano, alla rete dei posti di blocco immediatamente istituita.

L'impiegato della banca rapinata, Enrico Amigoni, di 25 anni, legato e imbavagliato durante il colpo, ha trascorso la intera giornata di ieri presso la Questura di Milano nella speranza di identificare nelle fotografie che gli sono state mostrate il volto di almeno uno dei due banditi: purtroppo sembra che l'esame non abbia dato esito positivo. Ciò fa pensare che, per quanto esperti e consumati possano essersi dimostrati i rapinatori, essi non siano pregiudicati.

r. p.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	30	31		30	31		30	31
VALORI DI STATO						MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — Naturali realizzi di beneficio smorzano la vivace sostenutezza di apertura, rivolta principalmente alle Assicurazioni Generali, alle Viscosa ed agli elettrici. A metà seduta, mentre il mercato segna una battuta di arresto, emerge un vivace interessamento di compratori sulle Italgas, sollecitate su prezzi sostenuti.

La chiusura è effettuata generalmente poco al di sopra dei minimi della giornata, con la sostanziale ripetizione dei prezzi di ieri. In denaro Fibigas e Ligulgas, mentre sulle voci di primo piano ritorna ad essere visibile la prevalenza dei compratori.

Titoli di Stato e obbligazioni migliori.

Nel dopoborsa i compratori esercitano una leva visibile sui prezzi delle voci di primo piano.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: Dollaro Usa 623,90; doll. canadese 641,20; franco svizzero 145,20; franco olandese 164,45; franco belga 12,50; franco francese 137,16; sterlina G.B. 1744; marco germanico 149; scellino austriaco 23,95.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 5500-5600; marengo svizzero 4400-4500; sterlina carta unitaria 1730-1760; dollaro carta Usa 623-626; franco svizzero 145-146; franco francese 135-140; oro fino 708-718; argento 19-19,50.

A MILANO — La settimana termina con una riunione molto attiva e sostenuta. Sono da rilevare in ispecie i rialzi di tutto il comparto assicurativo, e cioè Generali, Ras e Assicuratrice. Indi [illegible] fanno spicco, per la loro sostenutezza, i tessili artificiali, come Châtillon e Viscosa, la quale ultima finisce sui livelli massimi della giornata. Ben tenute anche le Stet dopo l'annuncio dell'aumento di capitale. Altri rialzi degni di [illegible]

[illegible] Mediolanum 27.300; Bastogi 1864; Finelettrica 1225; Finmare 485 ex; Finsider 817; Gim 5330; Invest 1800; La Centrale 11.080; Sviluppo 1841; Ass. Generali 34.300; Fond. Incendio 5700; Assic. Italiana 11.000; Ras 19.115.

Ferr. N. Ord. 4215.

Châtillon 4000; Cantoni 12.810; Olcese 846; Cucirini C. C. 6115; De Angeli 2804; Cascami Seta 5050; Gavardo 2355; Lanificio Rossi 1885; Linif. e Canap. 705; Tosi 5000; Snia Viscosa 2125; Un. Manifatture 36.700.

Dalmine 1790; Ilva 478,50; Metalli 5550; M. Amiata 5885; Montecatini 2318; Monteponi 1810; Siele 6720.

Bianchi [illegible]; Fiat 1387; Nebiolo 14,80.

Sade 1866; Cieli 2090; Dinamo 2770; Edison 2212; Bresciana 3120; Sarda 4275; Valdarno 3075; Emiliana 2925; Subalpina 2960; Magneti Marelli 915; Ercole Marelli 450; Orobia 2335; Romana Elettr. 3005; Sesa 6730; Sip 1525; Meridelettrica 1406; Stet 2575; Tecnomasio 2215; Teti A 3300; Teti B 3505; Terni 271,50; Unes 700; Vizzola 3800.

Dist. Italiane 2958; Eridania 4140; Romana Zuccheri [illegible].

Anic 2400; Italgas 1425; Liquigas 465,50; Mira Lanza 5330; Fibigas 231,50; Rumianca 1555; Saffa 2655.

Andes 3640; Beni Stabili 3665; Immobiliare 526,50; Risanamento 5900; Silos Genova 4500.

Cartiere Burgo 14.350; Ciga 2850; Eternit 4635; Italcementi 12.780; La Rinascente 395; Pirelli S.p.A. 3081; Pirelli e C. 2045; Mittel 5185; Edison Volta ord. 1900; Edison Volta pref. 1965.

Prezzi informativi: sterlina oro nuova 5550-5650; sterlina oro vecchia 5600-5750; marengo 4400-4500; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 624-626; franco svizz. 145,50-146; franco francese 137-139; oro fino 707-711; argento 19,50-20,30.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 624; dollaro canadese 642; sterlina 1745; franco svizzero 145,30; franco francese 137,15; franco belga 12,485; fiorino olandese 164,50; marco germanico 149; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 10,55; escudo portoghese 21,80; corona danese 89,50.

A GENOVA — Mercato in fase di assestamento, con lievi cedimenti, ad eccezione dei valori assicurativi, che chiudono fermissimi e in denaro. Alcuni prezzi: Generali [illegible]

A FIRENZE — Il mercato ha registrato una battuta di arresto al cammino ascensionale, pur mantenendo sostenuto il fondo borsistico.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 1964; Centrale 11.045; Fondiaria Incendio 5570; Fondiaria Vita 7070; Viscosa 2105; Montecatini 2302; Magona 423; Fiat 1385; Valdarno 3060; Immobiliare 500.

Due alloggi distrutti da un incendio a Settimo

Settimo Tor., venerdì sera.

Alle 10,30 di stamane i vigili del fuoco di Torino sono stati chiamati a Settimo per un violento incendio che stava distruggendo una casa di abitazione. L'edificio in fiamme era un cascinale a due piani in via Ariosto, alle porte del paese sulla strada che porta verso il Po. Quando l'autopompa è giunta da Torino le fiamme violentissime avevano completamente divorato il tetto e distrutto anche il piano superiore della casa, nel quale erano gli alloggi delle famiglie dei fratelli Arizzone.

L'opera dei Vigili è valsa a salvare parte dell'edificio ma per il piano ov'erano gli alloggi non è stato più possibile fare nulla. Le cause dell'incendio non sono ancora state accertate con precisione ma sembra che debbano essere attribuite al surriscaldamento di un camino.

Un vecchio novantenne si taglia i polsi col rasoio

NICHELINO, venerdì sera.

Un vecchio di 90 anni, Giovanni Bosco, residente a Nichelino in via Milano 12, si è ucciso questa notte nella sua casa recidendosi con un rasoio le vene di entrambi i polsi. Il cadavere dello sventurato è stato rinvenuto stamane alle 6,30 dal nipote Giovanni Bosco.

Lo sventurato giaceva riverso sulla poltroncina della sua camera da letto. La morte era sopravvenuta da breve tempo. I motivi del suicidio sono da ricercarsi in una grave forma di arteriosclerosi, cerebrale di cui il Bosco soffriva da tempo.

IERI SERA, MENTRE SI TRASMETTEVA "LASCIA O RADDOPPIA,,

Argenteria per dodici milioni asportata da un negozio milanese

Milano, venerdì sera.

Un audace «colpo» è stato compiuto stamane ai danni di una ditta di argenteria di proprietà del comm. Eugenio Orefice, in via Tiraboschi 11. E' in corso l'inventario che dovrà accertare l'esatta entità del danno, che ammonterebbe, secondo le prime risultanze, a circa dodici milioni.

Il furto è stato consumato poco dopo le 22 di ieri con la involontaria complicità della televisione. Tutti gli inquilini del caseggiato stavano infatti seguendo la trasmissione di «Lascia o raddoppia» che ieri sera, come è noto, è stata trasmessa con un'ora di ritardo.

Il sig. Ambrogio Turati, proprietario dell'edificio, ha infatti dichiarato: «Verso le 22,30 stavo seguendo l'ultima fase del «telequiz» trasmesso direttamente da Bruxelles. Ad un certo momento mio figlio ha distolto per un attimo la mia attenzione dal video dicendo di avere udito dei rumori provenienti dal cortile. Io non ho dato importanza alla cosa e ho continuato a seguire la esibizione di Gino Beski».

Quei rumori provenivano effettivamente dal cortile ove i ladri stavano cercando di demolire una inferriata che immette nella cantina dopo essere entrati nell'interno dello stabile aprendo il portone con chiavi false.

Essi però non riuscivano a strappare che una sola sbarra e, visto che non era possibile entrare da quel foro, sospendevano l'operazione e entravano nella cantina attraverso la porta, dopo averne scardinato la serratura. Quindi i ladri praticavano un'apertura nel muro che separa la cantina dalla sede della ditta, penetrando negli uffici dove molta argenteria era deposta sui tavoli. Proprio ieri infatti vi era stata un'importante consegna di merce che era stata messa in esposizione. Attraverso il buco i ladri cominciavano col far passare nella cantina questa argenteria.

Successivamente riuscivano a forzare due armadi blindati contenenti complessivamente un quintale e mezzo di argento lavorato. Tentavano poi di aprire altri cinque armadi corazzati che si trovano nella sede della ditta ma inutilmente. Se i malviventi vi fossero riusciti, il danno non ammonterebbe a dodici milioni ma a oltre trenta.

Il furto è stato scoperto stamane da un'impiegata della ditta che è stata la prima a recarsi al lavoro.

Molti oggetti d'argento sono stati trovati in cantina, disseminati su mucchi di carbone: i ladri, nella precipitosa fuga, hanno dovuto abbandonarli sul posto. Quindi si sono allontanati con ogni probabilità a bordo di un camioncino che li attendeva all'esterno.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XII - N. 259
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
31 Ottobre - 1 Novembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

La bella Angelica

L'odioso marito

III. — La ricca orfana Angelica Carlier, bella e brillante, ha sposato, su consiglio di sua zia e tutrice, donna cupida e invidiosa della sua fortuna, un magistrato, Claudio Tiquet, che le fa credere di possedere una grande fortuna ma che, invece, è pieno di debiti. Angelica mette al mondo due figli. In capo a tre anni, ella si accorge che suo marito è rovinato finanziariamente e vive sulla sua dote. Ella fa la conoscenza di un magnifico ufficiale, il capitano delle Guardie francesi Gilberto Galmyn, conte di Montgeorges. Un giorno Claudio Tiquet è costretto a dire a sua moglie che non ha più denaro da darle e che occorre che ella faccia economia.

A poco a poco Angelica si era resa conto di essere stata ingannata su tutti i punti da Claudio Tiquet. Durante il fidanzamento gli era apparso di umore allegro ed invece aveva poi rivelato un carattere autoritario e geloso. Egli si era vantato di poter accedere un giorno all'alta magistratura della Grande Camera e ora invece è evidentissimo che il signor consigliere Tiquet non supererà mai la Camera delle Inchieste. Infine, dopo essersi fatto passare per ricco, è costretto a confessare la sua rovina e non può contare che sulle risorse di sua moglie. Ah, che triste marito e che uomo mediocre per Angelica! E che differenza, pensa la bella moglie, con un magnifico giovane come il conte di Montgeorges il quale, alla battaglia di Valcourt, sotto il comando del

maresciallo d'Humières, era stato ferito difendendo energicamente una posizione. A Nerwinde, inoltre, Montgeorges aveva condotto una intrepida carica alla baionetta, azione completamente nuova nella quale egli aveva profuso una tale foga che il suo nome era stato citato al re come quello di uno degli eroi della giornata. Un eroe, sì, Montgeorges è un eroe! «Un uomo come questo ci sarebbe voluto per me! — conclude melanconicamente Angelica. — Un uomo che avrei potuto nello stesso tempo amare ed ammirare!». Dal canto suo, il conte di Montgeorges, estasiato dalla bellezza della signora Tiquet, cerca di rivederla. E vi riesce facilmente. E, in questi incontri, il capitano comincia a fare una corte in piena regola alla signora Tiquet, la quale non si dimostra affatto insensibile. In pochi giorni, si arriva alle lunghe strette di mano, ai baci donati e restituiti, alle tenere confessioni. Soltanto l'abitudine di essere onesta trattiene Angelica sul sentiero della virtù. Ma

Montgeorges, seduttore incallito, è sicuro che un giorno o l'altro la giovane finirà per cedere. I progressi che Montgeorges fa sul cuore di Angelica aumentano presto in ragione dell'avversione che ispira ora il signor Tiquet alla sua sposa. Il signor consigliere alla Camera delle Inchieste soffrendo, nella sua vanità che era grande, di essere stato costretto a confessare i prestiti che faceva alla borsa di sua moglie, si inacidiva ogni giorno di più. Spesso era colto da accessi di collera che erano in contrasto con le fredde maniere che affettava col prossimo. E quando trovava da parte di Angelica qualche opposizione a disporre di questo o di quell'altro dei suoi beni, si vendicava restringendo la libertà che le lasciava. Un mattino, Tiquet annuncia a sua moglie che ella da ora in poi può soltanto uscire col suo permesso...

SEGUE: Una lettera intercettata